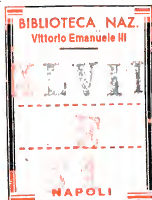

BIBLIOTECA NAZ.
Vittorio Emanuele III
NAPOLI





DISCORSO
PRELIMINARE

PREMESSO ALLA RISPOSTA FATTA

AL LIBRO INTITOLATO

'RATTI DELLE ASSERZIONI
icolose e perniciose in ogni genere, da' Gesuiti
tutti i tempi, e perseverantemente sostenute, inse-
gnate, e pubblicate ne' loro libri coll' approvazione
de' Superiori, e de' Generali, verificate, e collazionate
da' Commissarj del Parlamento &c.



MDCCLXVI.



AL LETTORE.

AMATOR DEL GIUSTO, E DEL VERO.

GLI Autori della Rifpofta al libro intitolato : *Eftratti delle Afferzioni pericolofe &c.* alla prima Parte della loro Opera, nella quale moftrano, che il Redattore degli Eftratti ha fatto nella fua Collezione un cumulo di fraudi, e d'infedeltà, hanno premeffo quefto Difcorfo Preliminare, che prefentemente ftaccato da tutta l'Opera, fi mette alla luce in lingua Italiana tradotto. Sarebbe da defiderarfi che tutti leggeffero la prima Parte dell'Opera fuddetta. Vedrebbono in effa le regole che debbonfi offervare nel far gli Eftratti de' libri; ed al contrario le mire, gli artificj, le fraudi de' Redattori dell'Afferzioni, gli sbagli, le alterazioni, le fuperchierie, che fi prefentano in ogni titolo di quella Collezione, e quella prodigiofa, ed orribile moltitudine di Afferzioni malamente tradotte, malamente intefe, malignamente efpofte, e temerariamente troncate. Graviffimi fono i motivi per divulgare, e fpargere per

tutto e quella Rispoſta; e il preſente Diſcorſo Preliminare, dove ſi trovano ſvelate l'impoſture della Collezione ſuddetta; la quale è ſtata adottata da' Magiſtrati, e da' Grandi d'un vaſto Regno, ed è ſervita nelle loro mani di principale iſtrumento, per far ſuccedere un terribile avvenimento non udito mai più nella Storia. Queſta Raccolta è la baſe delle leggi diſtruttive, che hanno privato dello ſtato, de' beni, delle funzioni, della Cittadinanza, e fino dell'oſpitalità i membri d'un gran Corpo caro alla Chieſa, alle Lettere, ed alla Patria, e un Corpo di ſudditi fedeli ed utili, di Sacerdoti virtuoſi, di Cittadini riconoſciuti innocenti. Per tutti queſti motivi queſta Rispoſta, e ſingolarmente la prima Parte, che ſcuopre le impoſture della Raccolta degli Eſtratti, deve intereſſare l'Uomo di Stato, e il Politico, il Letterato, lo Scienziato, il Teologo, il Giuriſconſulto, il Criſtiano, e il Religioſo, l'Uomo d'onore e il Cittadino, e generalmente ogni genere di perſone di qualunque condizione che ſiano; eſſendo importantiſſimo che non ſiano ingannati, o ſedotti quegli, che ſono arbitri della ſorte

degli uomini; che la passione, e la fraude non guastino i principj del Governo, e che sia rispettata la Religione, l'innocenza, i talenti, e le Leggi. E quantunque l'ingiustizia, anche quando più s'affatica per opprimere la virtù, non può estinguere la verità, che mai non perisce, e che anzi per eterna vergogna del Malvagio dissipa tutte le tenebre del tempo e dell'iniquità; nulla di meno è d'un grand'interesse per tutti i Corpi, e per ogni particolare di far sentire subbito le grida della verità in mezzo a' clamori della mensogna, e del pregiudizio.

Grandi pertanto, e sommamente premurosi sono i motivi di prender parte in questa gran Causa; ma non tutti hanno i mezzi per informarsene. Fortissimi ostacoli si sono opposti allo spaccio dell'Apologia dell'Istituto, e sono quasi insuperabili gl'impedimenti che soffre l'Apologia della Dottrina. Dall'altra parte il comune de' Lettori è poco istruito di materie di questa sorte; e i più non hanno nè gusto nè tempo per andare appresso con minuta diligenza a decisioni secche ed astratte. Le persone desiderano veramente assicurarsi del fatto, cioè che gli

Eſtratti ſono falſificati ; e che in una cauſa di ſomma conſeguenza ſono ſtati adoperati documenti falſi e troncati : ma non ſono poi gran fatto curioſe di verificarne le prove.

Queſte conſiderazioni hanno dato motivo di ſtaccare dalla prima Parte della Riſpoſta alla Raccolta degli Eſtratti il preſente Diſcorſo Preliminare, e la Tavola, o vero Indice Generale delle falſificazioni. Il Diſcorſo contiene molte oſſervazioni e raziocinj tanto ſemplici, tanto veri, tanto palpabili, che ogni perſona li capiſce. Quanto alla Tavola delle falſificazioni, benchè ſtaccata dal Volume, del quale ella è una breve Ricapitolazione, ſerve nulladimeno a far vedere in un' occhiata tutte le infedeltà degli Eſtratti. In tutti i paeſi, dove giungerà il preſente Diſcorſo, è da ſperarſi che vi ſi trovi una quantità baſtevole d'eſemplari di tutta l' Opera intiera ; e parimente qualche numero di perſone illuminate capaci di giuſtificare, quando lo richieda il biſogno, o n' abbia vaghezza il Lettore, tutti i Titoli delle falſificazioni ſuddette.

DISCORSO PRELIMINARE.

SE nel disegno ideato, e disposto nel corso di molti anni contro i Gesuiti, non si fosse avuto in mira altro, che la loro distruzione, sarebbe bastato per eseguirlo il dichiarare il loro Istituto inammissibile, e irreformabile. Ma ad appagare l' odio profondo de' loro nemici non bastava il distruggergli: era in oltre necessario il fargli passare per tanti scelerati agli occhi di tutta Europa, e fare tutti gli sforzi possibili per privargli ne' loro estremi mali anche del conforto della pubblica compassione.

Nel disegno di rovinare i Gesuiti si è voluto non solo distruggergli, ma ancora infamargli.

Per quanto violenti fossero i colpi, che si volevano avventare contro il loro Istituto, si vedeva, che tali colpi anderebbero a ricadere non tanto sopra le particolari persone, che sotto la sicurtà delle due Potenze spirituale e temporale l'avevano abbracciato, quanto sopra S. Ignazio, che ne fù l'Autore; sopra il Concilio di Trento, che l'ha solennemente approvato; sopra la lunga serie di Papi, che l'hanno successivamente confermato, con proibizione di farvi la minima mutazione; sopra quasi tutti i Vescovi del Mondo Cristiano, e sopra quelli di Francia in particolare, che ne hanno fatti in più occasioni, e anche di presente ne fanno i più grandi elogj; sopra i Sovrani, e sopra i Principi Cattolici, i quali non hanno certamente ammessi i Gesuiti ne' loro Stati, se non dopo essersi assicurati, non contenere il loro Istituto cosa alcuna contraria alle leggi, e agli usi del governo; e finalmente sopra tanti personaggi commendabili per pietà, e per sapere, i quali parlando di questo Istituto hanno usato le più onorevoli espressioni in commendazione di esso, e del suo Autore.

L'attaccare il loro Istituto non bastava; perchè si veniva ad attaccare oltre i Gesuiti anche i Papi, l'Episcopato, e i Sovrani Cattolici.

Conveniva dunque, che a questo primo assalto necessario a far crollare da' suoi fondamenti l'edi-

Bisognava attaccargli come personalmente sulla Dot-

trina come perniciosa, e pericolosa, insegnata, sostenuta, e publicata in ogni luogo, e in ogni tempo.

fizio della Compagnia, se ne aggiungesse un altro, che fosse più diretto, e in qualche modo personale; e che andasse a percuotere tutto insieme Corpo e Membra, imputando a tutti insieme, e a ciascuno in particolare circa le più gravi materie una dottrina perniciosa, e pericolosa, insegnata, sostenuta, e publicata in ogni luogo, e in ogni tempo.

Non sono stati attaccati i loro buoni costumi; ma con tutto ciò sono stati riferiti a ipocrisia, e politica.

Così la calunnia, a riserva de' costumi, che non ha ardito intaccare, ha abbracciato tutti i capi d' accusa, che ha potuto accumulare contro i Gesuiti: sebbene ha saputo anche ricavar vantaggio dalla condotta esemplare, che è costretta di riconoscere in essi, dando ad intendere, che se affettano un esteriore virtuoso, questo debba riferirsi a due motivi; uno, perchè così richiede l'interesse della loro politica; l'altro, perchè l'ipocrisia è il principal mezzo, che adoprano gli scelerati per giungere al fine de' loro disegni.

Dopo essersi più volte tentato in vano recare ad effetto questo Piano, finalmente si è eseguito. Occasione opportunamente offertasi.

Tale è il piano, sul quale i nemici della Compagnia di Gesù hanno lavorato per rovinarla. Dopo esservisi apparecchiati da lungo tempo, e con tutto il loro comodo, stavano esplorando il momento favorevole all'esecuzione. Non vedendosi giungere questo momento tanto presto, quanto averebbe bramato la loro impazienza, hanno più volte tentato di farlo nascere. L'esito infelice di alcuni tentativi (a) in vece di sconcertargli non ha fatto altro, che sempre più irritargli. Alla fine l'imprudenza di un particolare, il quale contro lo spirito, e contro le regole del suo proprio stato, si è

(a) Si rammenti il Lettore la Causa suscitata contro i Gesuiti a motivo della pretesa edizione del Busembaum nel 1757. edizione, la cui supposizione fu dimostrata. Si rammenti ancora la rinovazione dell'Istoria d'Ambrosio Guis, i falsi Arresti del Consiglio fabricati da Enrico della Sole Avvocato al Parlamento, e la morte di questo disgraziato, che si uccise in prigione, per evitare le galere, alle quali era stato condannato.

ingolfato, come fi dice, in un commercio proibito da'Sacri Canoni, ha fatto fcoppiare quefta occafione tanto ricercata, e tanto afpettata. Si è afferrata con avidità; e tutt' a un tratto fi è dato addoffo a' Gefuiti, fenza lafciar loro nè il tempo, nè i mezzi per riflettere, e per difenderfi. Con gran ftupore di tutto il Mondo l'opera della loro diftruzione, che pareva impoffibile a confeguirfi per quelle vie, che fi erano fcelte per efeguirla, fu quafi al tempo fteffo principiata, e terminata contro tutte le regole, e formalità della giuftizia, fenza l'intervento, e ardifco anche dire, ad onta dell'oppofizione dell'autorità Regia, e ad onta de' Voti del Clero, e in mezzo al rammarico della più fana, e della maggior parte della Nazione.

Diftruzione de' Gefuiti in Francia feguita fenza alcuna formalità di giuftizia ad onta dell' oppofizione Regia, del Clero, e della Nazione.

Nondimeno, fe è riufcito diftruggere la Compagnia in Francia, non è però ugualmente riufcito di giuftificare i motivi, e i mezzi della loro diftruzione. La verità è trafpirata a traverfo di quella caligine, colla quale in vano fi è procurato ofcurarla. L'Iftituto benchè condannato al fuoco, come irreligiofo, ed empio, è ftato a pieno rifarcito di quefte offefe dal Sommo Pontefice, e dal Clero di Francia, ed è ftato affoluto da quel Tribunale, che folo aveva diritto di giudicarlo. Gli Scritti, che in piccol numero fono ftati contrappofti a quella piena d'Opere, delle quali il pubblico è ftato inondato, hanno finito di convincere ogn' intelletto ben regolato della falfità, e dell'affurdità de' vizj, de' quali è ftato caricato; di modo che dopo tante autorità, e ragioni, che fanno sì chiara teftimonianza, e militano sì potentemente in fuo favore, fi può dir francamente, che chiunque non riconofce ancora lo fpirito di fapienza, e di fantità che l'ha dettato, egli è un cieco volontario, che ferra gli occhi all'evidenza.

Si è potuto diftruggere i Gefuiti, ma non fi è potuto giuftificarne i motivi.

L'Iftituto giuftificato dal Papa, e dal Clero di Francia,

e da' pochi fcritti ftampati contro l' infinito numero degli Scritti pubblicati contro l' Iftituto.

Non refta dunque a' Gefuiti di far altro per loro intiera giuftificazione, che moftrare, falfamen-

Refta a' Gefuiti il giuftificarfi sù la Dottrina. Necef-

sità di questa giustificazione.

te ad essi imputarsi una dottrina in ogni genere *perniciosa*, *e pericolosa*. Questa imputazione, nata da' Luterani in Alemagna, da' Calvinisti in Francia, e rinuovata da' seguaci di Giansenio con una smania, e con un furore di calunniare, di cui non vi è esempio, è stata ultimamente il soggetto del libro, che ha per titolo *Estratti delle Asserzioni &c.* Lo strepito, che quest'Opera ha fatto nel pubblico; l'approvazione, che le hanno dato quasi tutti i Parlamenti del Regno; l'enormità delle accuse sopra i punti più importanti della Morale; la verificazione degli Estratti fatta da' Commissarj, che hanno testificato l'esatta conformità di essi co' testi degli Autori, come anche la fedeltà della traduzione Francese; le odiose qualificazioni date in conseguenza alla nostra dottrina in una moltitudine di Arresti; l'annientamento, e l'infamia d'un Ordine Religioso sul motivo, e fondamento dell'atrocità, ed evidenza dell'accusa sono tutte ragioni, che non permettono di lasciare una tal opera senza risposta. In altri tempi si sarebbe potuta impunemente disprezzare. In oggi il tenerci in silenzio sarebbe lo stesso, che il confessarci colpevoli.

Questa necessità è riconosciuta dallo stesso Signore de la Chalotais.

„ Se i Gesuiti sono innocenti, dice il Signore de la Chalotais, se le Asserzioni sono falsamente imputate a' loro Autori, il Generale doveva unirsi a tutta la Società per domandar giustizia. Dovevano dar di falsità a' Commissarj, e al Parlamento medesimo. Dovevano pubblicar colle stampe le loro querele, e le loro giustificazioni, per purgarsi dall'obbrobrio, onde per queste Asserzioni sono stati pablicamente ricoperti. Essi non l'hanno fatto: dunque restano intaccati, e convinti senza riparo. „ Così parlava questo Magistrato nel mese di Maggio 1762. due mesi e mezzo dopo la publicazione delle Asserzioni.

Questa giustificazione richiedeva tempo. Si fa adesso

Quello, che noi non abbiamo fatto allora, e che lo stesso Signor de la Chalotais sà molto bene,

che non potevamo fare in sì breve tempo, lo facciamo adesso. Una difesa legittima non vien mai troppo tardi, specialmente quando essa esige tanta discussione, quanta ne richiedeva questa: nè abbiamo paura dopo averla letta, che *la Persona publica, che si tiene in obligo di difender quelli, che mancano di difensore, ci dichiari intaccati, e convinti senza riparo*. Noi daremo di falsità, non già a' Commissarj del Parlamento, benchè il Sig. de la Chalotais assicuri, che le *Asserzioni sono state da essi raccolte in esecuzione di due Arresti del Parlamento di Parigi*; circostanza, che per onore di essi Commissarj crediamo doversi mettere in dubbio; e molto meno *al Parlamento medesimo*, che, per quel rispetto, che gli portiamo, crederemo sempre essere stato sedotto, finchè non ci si dimostri il contrario; ma bensì daremo di falsità al vero Compilatore degli Estratti, chiunque egli sia. Noi ci presentiamo a tutti i Magistrati, per domandar loro giustizia contro le imposture di un falsario. Noi *publichiamo colle stampe le nostre querele, e le nostre giustificazioni per purgarci dall' obbrobrio, onde queste Asserzioni ci hanno publicamente ricoperti*.

e si chiede giustizia contro il Compilator degli Estratti come falsario.

Faremmo torto a' Magistrati, se facessimo solamente vista di sospettare, che essi dovessero offenderli d'una difesa tanto necessaria, quanto legittima. *Vi è*, dice lo stesso Sig. de la Chalotais, *una risposta da potersi dare ad accuse sì gravi, ed è l'unica; cioè, che queste Asserzioni siano falsamente attribuite agli Autori Gesuiti. Ma se esse son cavate da' loro libri, costa del corpo del delitto, e contro il loro Governo è già formato il processo*. Giacchè questa risposta è l'*unica*, non sta dunque in arbitrio nostro lo scegliere. Giacchè senza di essa *costa del corpo del delitto, e il processo contro il governo* della nostra Compagnia *è già formato;* chi

I Magistrati non avranno a male, che i Gesuiti abbiano fatta questa difesa; e perchè.

può biaſimare, che noi abbracciamo un mezzo per giuſtificarci, ſenza cui reſteremmo *intaccati*, *e convinti ſenza riparo*, di aver inſegnato una dottrina, che inveſte alla ſcoperta i più ſacroſanti principj; che tende a diſtruggere *la legge naturale*, a render dubbioſa l' umana fede, a *rompere tutti i vincoli della ſocietà Civile*, *ad annullare l'autorità Regia*, *e le maſſime di ſubordinazione*; a portare la turbolenza, e la deſolazione in tutti gl'Imperj; a *ſconvolgere da' fondamenti la Religione*, *e a ſoſtituirle ogni ſorte di ſuperſtizione?*

Se noi abbiamo fra le mani la *piena prova dell' infedeltà* di queſta Collezione di Aſſerzioni; ſe noi poſſiamo portare ſin' al ſommo grado di evidenza *queſto unico mezzo*, *che ci reſta per giuſtificarci*; non ſaremmo noi crudeli, e privi d'ogni pietà verſo noi medeſimi; non ſaremmo iniquamente indifferenti verſo il più prezioſo di tutti i beni la buona fama; la quale Iddio per bocca del Savio ci comanda di conſervare con ogni maggior premura, ſe noi eſitaſſimo un ſol momento a mettere alla luce una riſpoſta, che decide della noſtra innocenza?

Si propone di dimoſtrare ad evidenza, che la Raccolta degli Eſtratti è una teſſitura di falſificazioni d'ogni genere.

Sì certamente: Noi ſiamo ſicuri di dimoſtrare, e in fatti dimoſtreremo, che queſta Collezione non è altro, che una teſſitura di falſificazioni in ogni genere: falſificazioni degli Eſtratti relativamente al titolo, ſotto il quale eſſi ſono poſti: falſificazioni nella ſerie cronologica, che forma la preteſa catena di dottrina: falſificazioni ne' titoli de' libri: falſificazioni nell' addurre le approvazioni, e permiſſioni de' Superiori, e de' Generali: falſificazioni ne' teſti latini: falſificazioni nella traduzione Franceſe: falſificazioni nel piano generale, e in tutte le parti di queſto calunnioſo Volume.

Si inſinua a' Magiſtrati di porre nelle loro Cancellerie la

Noi in oltre ci ripromettiamo, che i medeſimi Magiſtrati, che hanno fatto riporre nelle loro

Cancellerie per efservi conservata in perpetuo la Raccolta delle Asserzioni; che l'hanno presentata al Re, che l'hanno mandata a tutti gli Arcivescovi, e Vescovi del Regno; che l'hanno fatta ristampare più volte, e spargere per tutta la Francia, essi stessi leggeranno quest' Opera giustificativa, la quale manca alla piena formazione del nostro Processo; che la consegneranno in Cancelleria, e la metteranno a canto agli Estratti delle Asserzioni; che saranno essi i primi a presentarla al Re per dissipare i timori, che gli hanno fatto concepire fuor di proposito; che la manderanno a tutti i Prelati del Regno; che s' affretteranno a multiplicarla, e spargerla per tutto, dove sarà bisogno; che in appresso ricominicieranno da capo il giudizio, formeranno di nuovo, e con piena cognizione di causa questo sì famoso Processo, e che rivocheranno tanti Arresti, ne' quali la nostra dottrina vien qualificata come pericolosa, perniciosa, e abominabile. Ecco quello, che noi ci ripromettiamo, e che dobbiamo riprometterci, se pur vi è per noi sù la terra qualche residuo d'equità.

presente difesa a lato della Raccolta d gli Estratti per la piena formazione del Processo de' Gesuiti.

Avvertasi però di non riguardare quest' Opera come illegale, perchè è Anonima. Essa è l'Opera di tutto un Corpo; onde non deve portar in fronte il nome di alcun particolare. Tutti i Gesuiti la riconoscono per sua. Per altro a quelli, che non devono cercar altro, che la verità, che importa di sapere chi l'ha composta, dove, e da chi è stata stampata? E chi non sà, che le pubbliche vie della stampa sono per noi tutte chiuse in Francia? che s' invigila con somma attenzione, perchè non traspiri dalla parte nostra alcuno scritto? e che il manifestarsi per Autore, o per cooperatore di un'Opera in favor nostro, per quanto sia moderata, è lo stesso, che l' esporsi ad una sentenza di cattura, o alle più vive perquisizioni della giustizia? Il Sig. de la Chalotais ci invita a far nota la nostra inno-

Non può darsi alla presente Difesa l'eccezione d' illegale. Ragioni di questo pienamente concludenti.

Gl'impedimenti opposti a' Gesuiti acciocchè non possano difendersi.

cenza, *facendo ſtampare una giuſtificazione*. Eccola quì queſta giuſtificazione; ſi legga, e ſe ne giudichi, ſenza prendere informazione degli Autori, ſenza ripudiarla col preteſto di non eſſere riveſtita delle ordinarie formalità, poichè i Geſuiti ſon ridotti ad una aſſoluta impotenza di oſſervarle. Ciò che dalle leggi ci ſarebbe vietato in altre circoſtanze, nella preſente noſtra ſituazione ci vien permeſſo, e anche ordinato dalla prima di tutte le leggi. Dovrebbe pur comprenderſi, che tante precauzioni, e tanti sforzi, che ſi adoprano per impedire la pubblicazione delle noſtre Apologie ſono una prova del timore, che ſi ha, che non ci difendiamo con troppo vantaggio.

moſtrano che ſi ha timore, che eſſi difendanſi con troppo vantaggio.

Idea della Raccolta degli Eſtratti delle Aſſerzioni.

Prima di proporre il piano della noſtra difeſa, è neceſſario il dare una giuſta idea dell'Opera, che ci accinghiamo a confutare. Convien però moſtrare qual'è il di lei ſcopo, quali ſono i mezzi, che adopra l'Autore per giungervi; e quanto ſia inutile in ciò che rileva con ragione, e con eſattezza, e quanto pericoloſa in tutto il reſto. Quello, che in tal propoſito noi ſiamo per dire, ſi è ricavato in gran parte dagli ſcritti di diverſi Prelati, concernenti queſta medeſima raccolta di Aſſerzioni.

Primo e principale ſcopo del Collettore degli Eſtratti è di far credere una Congiura de' Geſuiti di diſtruggere per tutto la Morale di Gesù Criſto.

Lo ſcopo principale del Collettore è di provare, che tutti i Geſuiti dal naſcere della Compagnia ſin a queſti noſtri tempi ſi ſono uniti nella deteſtabile coſpirazione di corrompere la Morale di Gesù Criſto, e ſi ſono affaticati ſenza prendere mai ripoſo in tutte le parti del Mondo di effettuarla: che in luogo della S. Scrittura, de' Concilj, e de' Santi Padri hanno ſoſtituito i loro Caſiſti; i quali col favore del Probabiliſmo hanno introdotto il Pirroniſmo nella ſcienza de' coſtumi, le regole de' quali divenute per queſta via fleſſibili a piacere della paſſione, ſi adattano quaſi in tutti i caſi a deciſioni contradittorie: che quaſi tutti ſono ſtati fautori, o Maeſtri del peccato Filoſofico, della Si-

monia, della Bestemmia, del Sacrilegio, della Magia, dell'Astrologia, dell'Irreligione, dell'Idolatria, dell' Impudicizia, dello Spergiuro, della Prevaricazione de' Giudici, del Furto, dell' Omicidio, del Parricidio, del Suicidio, e del Regicidio.

Questo scopo è quello, che vien presentato da' titoli, che si mettono in fronte d'ogni pagina, e non si lascia perder di vista al lettore per un sol momento; ma questo non è l'unico. Gli occhi di vista acuta scorgono qualche cosa di più nel disegno del Collettore. Vedono essi con evidenza, che tutti i Teologi delle Scuole Cattoliche sono chiamati a causa insieme con quelli della Compagnia. In fatti questo secondo scopo è affatto inseparabile dal primo, se non quanto al dritto, almeno quanto al fatto. Il Collettore ne ha perfettamente conosciuta la connessione, e la dipendenza. Se ha studiato di coprir l'uno con ogni maggior diligenza, mentre alla scoperta dimostrava l'altro, esso ha ben avuto le sue ragioni di contenersi in questa guisa.

Secondo scopo del Collettore è di separare la Causa de' Gesuiti da quella di tutti i Teologi dell' altre Scuole Cattoliche,

Avendo letto l'Istituto, egli ha osservato, che ivi si prescrive a' Gesuiti di non ammettere alcuna nuova opinione; di seguitare la dottrina la più comune, e la più accreditata nelle Scuole Cattoliche; di appigliarsi particolarmente a S. Tommaso, e di non allontanarsi, se non il meno che sia possibile, da' di lui sentimenti. Dall' altro canto, per poco Teologo che sia, egli sà, che i sentimenti di San Tomaso sono abbracciati dal torrente de' Teologi.

poichè la causa de' Gesuiti è comune con quella di tutti gli altri Teologi.

Che gli Autori Gesuiti si sieno esattamente conformati in questi due punti al loro Istituto, non v'è alcuno, che meglio debba saperlo del Collettore. Egli ha dovuto, leggendo le loro opere, restar convinto, che per tutto essi prendono S. Tomaso per guida; che hanno fatto sù la di lui Somma più Commenti, che gli stessi Domenicani; a segno tale, che uno di loro, cioè Alagona, ne ha fatto un Compendio; e a questo solo titolo ha avu-

I Gesuiti secondo il prescritto del loro Istituto debbono seguitare la Dottrina più accreditata, e quella di S. Tommaso.

Essi hanno seguitato, e seguitano S. Tommaso, sul quale hanno fatto più Commenti, che

gli stessi Domenicani.

Il Collettore ha osservato questa loro conformità alla Dottrina di quel S. Dottore,

e però ha sempre soppresse le citazioni di S. Tommaso, e della comune de' Dottori.

Screditare la Dottrina de' Gesuiti è lo stesso, che screditare la comune de' Dottori, e di S. Tommaso.

to luogo anch'esso nella Raccolta degli Estratti. Egli è dovuto restar convinto del loro attaccamento alla dottrina comune da quelle parole, che si trovano alla fine di quasi tutte le loro asserzioni: *Questa è la dottrina comune: così pensa la maggior parte de' Dottori;* parole, che egli ha soppresse quasi per tutto, come anche ha fatto delle citazioni di S. Tommaso.

E' vero dunque, che lo screditare la Dottrina de' Gesuiti è lo stesso, che screditare di riflesso la Dottrina più seguita nelle Scuole. E' dunque vero, che il Collettore, sotto i cui occhj sono passati tanti autori Gesuiti, ha doyuto conoscere questa conformità de' loro insegnamenri, con gl' insegnamenti comuni. Non è perciò senza fondamento quel disegno, che io gli attribuisco; tanto più, che esso troppo bene si uniforma alle mire di coloro, gli errori de' quali esso si sforza di risuscitare.

Ragione del Compilatore di far mostra di non prendersela con altri, che co' Gesuiti.

Non riporta altre citazioni che degli Autori Gesuiti, e sopprime co' puntini tutte le altre.

I Luterani e Calvinisti hanno senza effetto attaccate tutte insieme le Scuole Cattoliche.

Il Compilatore sopprimendo le citazioni degli altri

Ma perchè ha egli usato tanta destrezza per occultare questo disegno? Perche fa mostra di non prendersela con altri, che co' Gesuiti? Perchè non si vedono nella Raccolta quasi mai altri nomi, che quelli de' Gesuiti, occultandosi con de' puntini alla vista de' Lettori i nomi di altri autori? La ragione è palpabile. Sarebbe stata un' impresa troppo gagliarda, e troppo rischiosa il dichiarare la guerra nello stesso tempo a tutte le Scuole Cattoliche. I Luterani, e i Calvinisti hanno tentato questo altre volte senza effetto. L' esperienza ha insegnato a' Novatori moderni, che per ottenere l'intento bisognava contenersi in altra maniera, e mettere in opera quella gran massima, di fare successivamente, e parte per parte quello, che non sarebbe fattibile ad un sol colpo. Con un attacco universale si sarebbe eccitata una sollevazione in tutti i Cattolici: dove che separando la causa degli altri Corpi da quella de' Gesuiti, s' indeboliscono questi ultimi, si addormentano gli altri colla speranza, che

la tem-

la tempesta non sia per giungere ad essi, togliesi ad essi la paura, facendo vista di far cadere sopra un tal Corpo il reato Comune, e anche si mette a profitto contro di questo stesso Corpo così isolato, la gelosìa, e la rivalità degli altri.

Teologi non Gesuiti addormenta tutte l'altre Scuole col far vista di far cadere il reato comune a tutti sopra i Gesuiti soli.

Il terzo scopo del Collettore è stato di insinuare destramente il veleno d'una dottrina tante volte proscritta, e che non osando più di mostrarsi a giorno pieno, ricorre alle trasfigurazioni, e agli artifizj. In questa immensa collezione di Asserzioni presentate al publico come individualmente perniciose, e pericolose egli ha creduto, che potessero framischiarsi impunemente alcune proposizioni cattoliche opposte agli errori moderni. Convien confessare, che la rete è molto sottile, e che i semplici potevano facilmente restarvi presi. Come immaginarsi, che fra la turba di tanti testi allegati in prova della dottrina abominevole de' Gesuiti, siasi avuta l'impudenza di mescolare delle Asserzioni non solamente irriprensibili, ma delle quali la contraddittoria è un eresìa? Il comune de' Fedeli non poteva sospettare di una tale soperchieria; ma non ha però potuto nasconderſi alla vista delle persone colte. I Vescovi, che hanno in guardia il deposito della fede, sono stati i primi a scoprirla, e a premunire il loro gregge contro una lettura così pericolosa.

Terzo scopo del Collettore d'insinuare una Dottrina tante volte condannata dalla Chiesa.

Questo artifizio non sospettato dal Comune de' Fedeli è stato scoperto da' Vescovi.

Il quarto ed ultimo scopo di quest' Opera è l'introdurre nella morale il più eccessivo rigorismo, di rendere impossibile la pratica de' Divini comandamenti, e inevitabili i peccati, e di mettere in disperazione le anime sedotte da questa Farisaica severità. Non ci accusi il Collettore di falsa imputazione datagli in questa parte. Noi faremo vedere in tutta la Serie di questa nostra Risposta, che egli ha qualificato come pericolose, e perniciose un gran numero di decisioni esattissime, e così severe, che non si può andar più oltre senza dare in eccesso.

Quarto scopo del Compilatore d'indurre il rigorismo nella Morale di Gesù Cristo, e rendere impossibile l'osservanza de' Comandamenti Divini.

Mezzi impiegati per persuadere il disegno de' Gesuiti di corrompere la Morale di G. Cristo. Debolezza di tali mezzi.

Vediamo ora quali mezzi si sono usati per dare qualche colore a questa bizzarra imputazione d'una cattiva dottrina, insegnata stabilmente dall'intiero Corpo della Società. Qui è, che cominciasi a sentire la debolezza, o piuttosto l'assurdità delle prove, su le quali si fonda un sì odioso rimprovero.

Assoluta e Metafisica unità di sentimenti ne' Gesuiti supposta dal Compilatore.

In fatti come provasi, che l'insegnamento doveva essere, e realmente è stato sempre uniforme nella Compagnia? Non altrimenti, che supponendo fra tutte le membra di questo gran Corpo una assoluta, e metafisica unità di sentimenti: unità, che abbraccia generalmente tutte le opinioni, e non lascia a verun particolare alcuna idea, alcun giudizio, alcuna maniera di pensare, che a lui sia propria, e personale: unità, che non è stata mai nè fra' Gesuiti, nè in alcun Corpo: unità, che senza gran' stravaganza non potrebbe volersi stabilire fra le membra della più piccola Comunità, e che non ha mai nè pur sognato alcun Legislatore di stabilire fra quelli, che dovevano vivere sottoposti alle sue leggi.

Assurdità, e ridicolezza di una tale supposizione.

Se l'unità de' sentimenti ne' Gesuiti non comprende tutti gli oggetti, tutti i tempi, e tutti gl'individui, il giudizio fatto de' Gesuiti di Francia non ha più alcun fondamento.

Dissi unità assoluta, e Metafisica; perchè, se essa non comprende nè tutti gli oggetti, nè tutti i tempi, nè tutti gl'individui; sù qual fondamento si è formato il giudizio de' sentimenti de' Gesuiti di Francia dipendentemente da quelli de' Gesuiti di altre nazioni; de' sentimenti de' Gesuiti d'adesso dipendentemente da quelli de' Gesuiti morti più d'un Secolo avanti; de' sentimenti di tutti dipendentemente da' sentimenti di cinque citati bene, o male sull'articolo della bestemmia; di due sù quello del Sacrilegio; di cinque sù quello della Magia; di due sù quello dell'Astrologia; di due sù quello dell'Idolatria; di cinque sù quello della Prevaricazione de' Giudici; di cinque sù quello del Parricidio; di due sù quello del Suicidio? Se non credevasi, che per dichiarare con certezza complice tutto il Corpo,

bastasse il convincere per reo un solo membro, perchè non si è fatto il confronto di ciascun di noi coll' Opera delle Asserzioni? perchè non si è interrogato nè pur uno di noi circa la sua dottrina relativamente a' diversi articoli, de' quali in essa si fa menzione? Non era egli un atto di precisa equità, che, avanti di condannar noi, noi che ci protestavamo allora, e che anche adesso ci protestiamo d' aver sentimenti infinitamente lontani da quelli, che ci vengono attribuiti, si prendesse sicura informazione della nostta maniera di pensare?

Per giustificare gli Arresti contro i Gesuiti è necessario provare, che con giustizia si è attribuito a ognun di loro in particolare tutta la dottrina degli Estratti.

E' dunque necessario, prescindendo dall' esattezza degli Estratti, e dalla realtà dell' imputazione, di cui ciascun autore è personalmente tacciato; è necessario, dico, per mettere al coperto la giustizia degli Arresti, il concludere, che si è creduto di avere sufficiente motivo di attribuire a ciascun Gesuita il Tutto della dottrina contenuta nelle Asserzioni. E qual altro ha potuto essere questo motivo, che è servito a fare un giudizio di partecipazione, e di attribuzione, se non sia quello di questa assoluta unità quanto agli oggetti, a' tempi, e alle persone? Così è: nè per altro fine dal Compilatore si è posto alla testa di tutti gli articoli quello, che ha per titolo: *Unità di sentim nti, e di dottrina di coloro, che diconsi della Compagnia di Gesù*: Come se dir volesse: stabilito, che sia questo primo articolo, i Gesuiti non possono esimersi dall' accordare, che la dottrina contenuta ne' seguenti diciassette articoli, è la dottrina di tutti, sebbene anche un solo de' loro autori l' insegni.

Si pretende provare l'unità de' sentimenti per alcuni passi delle Costituzioni de' Gesuiti.

Ma questa unità con qual mai argomento si stabilisce? Con alcuni passi delle Costituzioni, che facendone l' ultima analisi, si riducono a questo: *Abbiamo tutti i medesimi sentimenti, secondo l' Apostolo, e in quanto sarà possibile, manifestiamoli tutti all' istesso modo*: Quì S. Ignazio raccomanda a' Gesuiti quel, che S. Paolo raccomandava a' primi Cri-

Questi passi riduconsi a un precetto di S. Paolo.

ſtiani. Ma è manifeſto, che l'Apoſtolo non preteſe giammai di ſoggettare i Criſtiani della Chieſa naſcente a queſta unità di ſentimenti, che ſi oppone a' Geſuiti: perchè dunque le parole dell' Apoſtolo in bocca di S. Ignazio averanno quel ſenſo così aſſurdo, e così empio, che ad eſſe biſogna dare, per poterne inferire, che la cattiva dottrina di alcuni particolari è la dottrina di tutti?

Da quel teſto delle Coſtituzioni ſi può tirare con più ragione, che avendo alcuni Geſuiti penſato bene, tutti gli altri ancora per la preteſa unità penſano bene.

Quanto a me pare che diſcorrendo sù queſto teſto delle Coſtituzioni nel modo ſteſſo, con cui diſcorrono i noſtri nemici, potrei dedurne con altrettanta e più ragione una concluſione del tutto contraria. L'Iſtituto, direi io, preſcrive a' Geſuiti di penſar tutti allo ſteſſo modo tanto in bene, quanto in male. Non credo, che mi ſi faranno difficoltà ſu queſta interpretazione, che è la peggiore, che poſſa darſi al Teſto, di cui ſi tratta.

Si dichiara la ſuddetta illazione.

Ora chi negherà, che alcuni Geſuiti hanno penſato bene? queſto è un fatto, che non mi ſi può contraſtare. Dunque, in virtù dell' unità aſſoluta, e metafiſica di ſentimenti, preſcritta dall' Iſtituto, tutti i Geſuiti hanno penſato, e penſeranno bene. Tutte le obbiezioni, che mi ſi faranno contro queſto argomento, io le ritorcerò contro l'argomento contrario, che ſerve di baſe alla Raccolta. Se mi ſi dica, che ambedue queſte concluſioni ſono falſe a cauſa della loro univerſalità, e che conviene ridurſi a queſta propoſizione di mezzo: *Vi ſono Geſuiti, che hanno penſato bene, e altri ve ne ſono, che hanno penſato male*: Io ne anderò d'accordo ſenza la minima difficoltà: ma ſubbito il ſiſtema d'unità di ſentimenti reſta ſconvolto. Reſterà poi anche a doverſi eſaminare da qual parte ſi trovi il maggior numero, e ſe o gli uni, o gli altri ſi ſiano meglio conformati allo Spirito del loro Iſtituto.

Tutto ciò, che può addurſi contro una tale illazione può ritorcerſi contro il Compilatore.

Prove meſchine per perſuadere l' unità ne' Geſuiti de' ſentimenti in qualunque coſa uniformi.

Come provaſi in oltre queſta unità? Con alcuni teſti dell' *Imagine del primo Secolo* della noſtra Compagnia, e delle Opere di Gretſero, di Danie-

le, e di Brettonneau, teſti inutili, o falſificati, e che tali quali anche ſi rappreſentano, non averanno mai la forza di convincere un Intelletto ragionevole di queſta chimerica unità. Si prova con una catena cronologica, che ſi ſtende dal 1590. fino al 1761; catena formata dalla combinazione di diverſe Edizioni di Opere citate nella Raccolta delle Aſſerzioni. Vedremo altrove qual concetto debba farſi di queſta catena, e ſe poſſa inferirſene la perſeveranza di quello, che da noi ſi è inſegnato. Si prova finalmente da quelle ſolite Approvazioni di tre Teologi, e da quelle conſuete licenze di ſtampare, date da' Provinciali, e da' Generali; approvazioni, e licenze, che noi valuteremo a ſuo tempo.

A qual maniera poi ſi appiglia il Collettore per dimoſtrare, che queſta dottrina dell'intiero Corpo, queſta dottrina inſegnata perpetuamente è una dottrina perniciosa, e particolare? Egli preſenta Eſtratti di libri ſtampati, Teſi, Manoſcritti, e altri Atti dati per autentici.

Che coſa ſono gli Eſtratti? Non ſono quel che eſſer dovrebbero: E quando lo foſſero, nulladimeno ſarebbero inſufficienti.

Queſti Eſtratti tali, quali la Raccolta ce li preſenta, che ſon eglino? Sono forſe il ſuccinto di una queſtione, o l'eſpoſizione de' Principj, ſu' quali ſi fonda un Autore, e della maniera, che tiene in applicargli a qualche caſo particolare? Nò. Sono forſe certe propoſizioni generali, che contengono tutta la ſoſtanza d'un' opera? Nè pur queſto: e quando tali foſſero, non ſarebbe queſto un mezzo infallibile, per rappreſentare con fedeltà la dottrina di un Autore. Quelli del partito non mi ſaranno in queſto contrarj; e il Collettore non averebbe tanta preſunzione di aſſicurare, che non ſi è ingannato, che le ſue analiſi ſono giuſte, e che tutto quello, che ha qualificato per cattivo, è veramente cattivo.

Gli Eſtratti ſono piccoli pezzi ſtaccati dal Groſſo d'un Opera ſenza colle-

Ma niente di queſto ſono gli Eſtratti de' quali trattiamo. Sono eſſi non altro, che alcune linee diſtaccate dal corpo dell'Opera ſenza alcuna colle-

gazione con ciò che precede, e con ciò, che seguita; e però affatto insufficienti per fondarvi un retto giudizio.

gazione con ciò, che le precede, e con ciò, che segue, le quali restando così isolate, non di rado rappresentano un senso assoluto, quando ne hanno uno relativo al rimanente del discorso; un senso generale, in vece d'un senso ristretto, e modificato; un senso imperfetto, perchè ciò che servir dovrebbe a perfezionarlo, si era spiegato, o doveva spiegarsi altrove.

In questa maniera si può far dire a un Autore tutto quel che si vuole;

Per questa via con un poco d'ingegno, e con assai di mala fede chi si sia può facilmente riuscire nell' impresa di far dire a uno Scrittore tutto ciò, ch'ei vorrà. Non si vuol altro per ciò, che cominciare, o finire un testo dove si vuole; sopprimere ciò, che reca fastidio; e possedere a fondo l'arte di accozzare, e combinare un periodo con l'altro. Che sarà poi, se uno si prenda la libertà di alterare la lettera, e cambiare l'ortografia, e di comporre delle frasi a suo gusto? L'uso che ha fatto il Compilatore de' puntini quasi in ogni pagina della sua Collezione, basta per dar a conoscere il di lui talento in sì fatto genere. Questi puntini tal volta gli servono a sopprimere l'autorità della Sagra Scrittura, de' Santi Padri, del Gius Canonico, de' Teologi, de' Giurisconsulti, e di quasi tutti gli Autori non Gesuiti, e talvolta a dissimulare le ragioni, alle quali un Casista appoggia le sue decisioni, i correttivi, che vi adopra, e le condizioni, che esige: Qui gli servono per accostare due testi separati per intiere pagine, e che non hanno fra di se alcuna relazione; altrove ne fa uso per occultare una sola parola, che sarebbe servita a indicare la dipendenza di quel tal testo, che esso cita, da un altro, che gli torna bene di omettere; e qualche volta se ne vale a cucire insieme le parole di più frasi, per farle diventare a suo vantaggio una sola.

particolarmente usando l' arte di accozzare insieme periodi separati, d'alterar la lettera, mutare l'interpunzione, mettere de' puntini per sopprimere l'autorità della Scrittura, de'Padri, e de' più rinomati Teologi non Gesuiti.

Uso mirabile di questi puntini, ed a quante cose se n'è servito il Compilatore.

Se ci si opponga essere stati questi Estratti verificati, e collazionati da' Commissarj deputati dal

Risposta notabile all' obbiezione, che gli Estratti so-

Parlamento, e però non esser possibile, che vi sia tanta moltitudine di falsificazioni: Noi con tutti quei riguardi, che son dovuti a' Magistrati risponderemo, che noi non stiamo ad esaminare in qual modo siano questi Commissarj proceduti in questa verificazione. Può essere, che si siano affidati in questo affare a persone, che gli hanno ingannati: risponderemo, che noi li crediamo troppo amanti della equità per non sospettare, che possano essersi uniti alle mire del Compilatore: che siamo dispostissimi a prestar fede a tutto ciò, che potrà dirsi per loro discarico: Ma che con tutto ciò non vi sarà mai chi possa persuaderci, che questa Collazione sia stata fatta secondo le regole; poichè abbiamo riprove troppo evidenti del contrario. Risponderemo in oltre, che di fatto gli Estratti sono falsificati; che il nostro assunto è solamente di dimostrare, e di difendere questo fatto; che del resto non siamo sì male accorti di voler disputare sul fatto di una verificazione attestata dal Parlamento medesimo, e non appartenendo questo in alcun modo all'oggetto, che ci siamo proposti; e molto meno vogliamo far riflessioni nè pur passaggiere sù l'insufficienza di tre soli Mesi assegnati dalla Corte per questo sì lungo, e importante esame; nè osservare, che questo tempo, per altro sì corto, coincideva con quello delle vacanze; nè che i Commissarj non erano forse tanto versati nelle materie teologiche, quanto bisognava per assicurarsi del vero senso degli autori, per qualificare la loro dottrina, per svolgere gli artificj del Collettore, e le infedeltà della traduzione. A noi non appartiene il dar sentenza sopra di ciò. Noi qui non abbiamo alcuna premura di prendercela co' Commissarj, come ce lo consiglia M. de la Chalotais. Se dalla nostra Risposta risulta, che gli Estratti non sono stati doverosamente verificati, e collazionati, può essere che

no stati per ordine del Parlamento collazionati, e verificati da' Commissarj.

Il fatto è, che comunque sia andata la cosa, gli Estratti sono falsificati. E questo è quel fatto, che si intraprende adesso provare evidentemente.

una tale illazione non interessi punto il loro onore, e questo è quello, che da noi si desidera.

Altri sottili artifizj impiegati oltre la falsificazione degli Estratti.

Non bastava però di dare alla luce una collezione di Estratti falsificati. Quali in oltre dovevano essere le precauzioni da prendersi, perchè avesse quell' effetto, che si aspettava? Bisognava, che gl' ignoranti, che fanno il maggior numero, e le femine, che danno il tuono si mettessero in istato di giudicare, e condannare i Gesuiti. Ecco per qual motivo si è accoppiata agli Estratti una traduzione. Bisognava, che la generale seduzione cagionata da questi Estratti durasse fin a quel momento, in cui doveva fulminarsi l'Arresto della nostra distruzione. Ecco perchè si differì a pubblicargli fin a quando la maggior parte delle nostre maggiori Biblioteche era messa in sequestro, dal che avvenne, che non potemmo confrontargli co' testi degli Autori, subbito che sospettammo esservi delle falsificazioni. Bisognava similmente togliere alla Raccolta l'odioso carattere di Libello, e rivestirlo di una autorità, che lo rendesse rispettabile a' Gesuiti medesimi. Con questa intenzione si prese un espediente tanto strano, che si stenta a capire come sia potuto riuscire. Si ebbe l'animosità di tendere insidie alla Religione, e alla rettitudine de' Magistrati per ottenerne un' Arresto, che imprimesse in quest' opera di Mensogna il sigillo della verità.

Tradnzione in Franzese degli Estratti apposta per sedurre gl'ignoranti, e le donne.

Dilazione a publicar gli Estratti fino al sequestro fatto a'Gesuiti delle loro Librerie.

Si circonviene la Religione de' Magistrati per avvalorare della loro autorità gli Estratti, e perchè non sieno presi per un Libello.

Quest'Arresto, dove si vede manifestamente, che non ha avuto parte alcuna nè l'esame, nè il sentimento d' esser convinto di quel che vi si dice, dichiara, che gli Estratti colla Versione Francese sono stati verificati per opera de' Commissarj. Non si voleva niente di più per mettere al coperto da ogni sospetto la fedeltà del Compilatore. Il pubblico non è avvezzo a scrutinare le Sentenze de' Magistrati. Quello, che essi gli danno come certo, egli lo riceve per certo. Pochi sono quelli, che hanno

L' Arresto del Parlamento sulla fede de' Commissarj dichiara verificati gli Estratti, e la loro traduzione. Ed ecco sedotto il Pubblico non avvezzo a esaminare le sentenze de' Magistrati.

il comodo, le cognizioni, e i libri necessarj per discutere da se medesimi una accusa di questa natura; e riconoscendo il Parlamento col suo Arresto come sua propria quest'Opera, non venne sul primo in mente ad alcuno di prenderla per sospetta.

Nondimeno è troppo vero, che il Parlamento è stato sorpreso: l'evidenza delle prove necessitano a dirlo. Che se si pretendesse, che i di lui lumi lo rendono immune da ogni sorpresa, converrebbe ammettere qualche cosa di più ingiurioso al di lui onore. Il confronto degli Estratti co' veri testi, e della traduzione cogli Estratti fa una deposizione giuridica contro la buona fede del Collettore. La sarebbe altresì contro i Magistrati, se la sorpresa non gli scusasse. Tocca a loro, dopo che si saranno accorti del loro errore, a decider qual pena meriti un'Uomo, che ha fatto sì grande abuso del Sacrosanto Ministero della Giustizia, a segno tale di farlo servire a consacrare la Mensogna, e di portarlo a proscrivere un Corpo Religioso per motivo d'una dottrina abominevole, di cui esso non ha colpa alcuna.

Ma nulladimeno il confronto degli Estratti co' veri testi convince di mala fede il Compilatore.

Del resto, ci sia pur lecito il dirlo; se i Parlamenti, prima di dar la sentenza sù le Asserzioni, avessero consultato i Vescovi, giudici nati per le Materie di dottrina; i Gesuiti tuttavia sussisterebbono, e non sarebbe venuto in compromesso l'onore di tante Corti Sovrane. Dagli scritti di molti Prelati noi vediamo, che essi hanno di questa Raccolta un idea molto diversa da quella, che ce ne danno gli Arresti. Vediamo, che dopo un esame spassionato, e diligente, essi decidono, e dimostrano con prove manifeste, che questa Raccolta è piena di falsità, che confonde la Dottrina di Fede, e la Dottrina comune alle Scuole Cattoliche, con Asserzioni perniciose, e pericolose, ed attribuisce a' soli Gesuiti quel che essi non hanno insegnato se non dopo un' infinità d'altri Teologi. Vediamo, che

Se fossero stati consultati i Vescovi a' quali soli appartiene conoscere questa causa, non sarebbero stati estinti i Gesuiti. Giudizio che hanno dato degli Estratti i Vescovi Francesi.

questi Prelati trattano una Collezione sì fatta come libello infamatorio, a motivo delle calunnie, delle quali è piena, e come denunzia inutile relativamente a ciò, che con ragione si rileva in alcuni Casisti.

Inutilità di promuovere nuove Censure contro certe proposizioni già condannate da' Papi, e dal Clero di Francia.

In fatti, se questa Causa fosse stata portata, come dovevasi, al Tribunale Ecclesiastico, che bisogno vi era di promuovere nuove Censure contro certe proposizioni di già condannate da Alessandro VII. nel 1666., da Innocenzo XI. nel 1679., da Alessandro VIII. nel 1690, dal Clero di Francia nel 1700? Quelli, che dalla Raccolta ne sono imputati come Autori, le hanno forse insegnate dopo essere state censurate? Nò: La maggior parte di essi erano morti precedentemente a tali condanne; e tutti quelli, che hanno scritto dopo, hanno preso quelle condanne per base delle loro decisioni.

I Gesuiti, che hanno scritto dopo quelle Censure, le hanno poste per base delle loro Decisioni.

Quelli, che si sono ingannati, prima che avesser parlato i primi Pastori, hanno in quest'istesso qualche scusa, e non meritavano d'essere offesi. L'equità non consentiva, che fossero spacciati come rei per qualche opinione tenuta per vera, o per probabile in que'tempi, ne'quali essi scrivevano.

Gli Estratti oltre la loro inutilità porgono grave scandalo a' Fedeli.

Quanto poi a queste tali cattive proposizioni, la prudenza richiedeva, che si lasciassero dentro i gran Volumi, dove stavan sepolte. Esse non potevano nuocere ad alcuno; perchè tutti quelli, che studiano la Morale, sono a portata di rettificarle a norma delle Censure fattene da' Papi, e dal Clero di Francia: dove che la Collezione fattane congiuntamente con una moltitudine di altre proposizioni, che non sono cattive se non che negli Estratti, e nella Traduzione Francese, non può far altro, che produrre funestissimi effetti.

Questa Raccolta costituisce il popolo ignorante giudice di questioni delicate.

Primieramente questa Raccolta costituisce il popolo giudice di mille questioni spinose, e delicate, sù le quali esso non ha nè lumi, nè principj. Si espone per ciò al pericolo d'un'infinità di

falsi giudizj; tanto più, che a lui si presentano queste tali questioni in un punto di vista difficile a cogliersi, e gli si presentano spogliate di quelle spiegazioni, e di quelle ragioni, colle quali da' loro Autori vengono corredate, e applicate a certi casi, che imbarazzano i più esperti Teologi. In somma si fa internare la maggior parte de' Lettori in un Laberinto, del quale essi non conoscono le tortuosità, senza che loro diasi alcun mezzo per uscirne.

Questa Raccolta offende il pudore

Secondariamente, essa offende la pudicizia, e fa guerra a' buoni costumi. Perchè mai mettere sotto un titolo quel vizio, che S. Paolo proibisce di nominare? Perchè mai quegli Estratti sopra una materia, che i Casisti non hanno potuto esimersi dal trattarne; e che l'hanno trattata solo per istruzione de' Confessori? Qual onesto fine si è potuto avere in vista per esporre, come si è fatto, a piena luce tante discussioni, rese necessarie dall'umana corruttela? delle quali nulladimeno a' soli medici dell'anime è permessa la lettura. Si voleva far vedere, che i Gesuiti insegnano l'impudicizia. Perchè dunque falsificare i loro testi, e quelli specialmente, che contengono particolarità le più atte a commuovere? Perchè registrare tante decisioni, che non han che far niente con ciò, che voleva provarsi? Se vi era alcun articolo, in cui la fedeltà, e la discrezione fossero necessarie, non era egli questo? E questo appunto è quello in cui più che in ogn'altro si manca all'una, e all'altra.

Bisognava solo per far conoscere i sentimenti de'Gesuiti su questo punto, riferire il Decreto del Generale Aquaviva.

Senza andare a rifrucare ne' Casisti, il Compilatore volendo far conoscere come pensa la nostra Compagnia sù questa materia, non gli bisognava fare altro, che riferire il Decreto d'Acquaviva confermato da una Congregazione Generale, con cui si proibisce a tutti i Gesuiti sotto le più gravi pene d'insegnare in qualsivoglia modo, che il peccato contro il sesto Precetto possa esser leggiero per parvità di materia. Egli ha dovuto leggere quest'Ordi-

Questo Decreto proibisce d' insegnare, che il peccato contro il sesto precetto può esser leggiero per parvità di materia.

ne nell' Istituto tanto bene da lui esaminato; e quest' è quello, che bisognava trascrivere, in vece d' imbrattare le immaginazioni con certe particolarità, che per una savia discrezione si dovevano sopprimere, o almeno per obbligo di buona fede non dovevano alterarsi. E' vero, che per mostrare d'aver riguardo alla modestia, egli non ha tradotto questi testi in lingua volgare; ma il titolo Francese insegna di qual materia ivi si tratti, e la sua affettata riserva non è, che un incentivo alla curiosità, che averà ben saputo trovar il modo di sodisfarsi.

La Raccolta ispira ne' semplici, coll' orror generale per tutte le Asserzioni l' orrore ancora per la dottrina di Fede, e per quella ch' è conforme a tutte le Scuole Cattoliche;

In terzo luogo siccome lo scopo di questa Collezione è d' ispirare un' orror generale per tutte le Asserzioni, che vi si contengono; essa inganna i semplici, ispirando loro per la dottrina, che è o di fede, o prossima alla fede, o conforme all' insegnamento comune delle Scuole Cattoliche, lo stesso orrore, che meritano le dottrine veramente perverse.

rinfresca la memoria d' una Dottrina esecrabile del Regicidio nè presentemente nè mai per lo passato insegnata da' Gesuiti di Francia.

Finalmente essa rinfresca la memoria, quasi perduta d' una dottrina, che fu mai sempre esecrabile. E qual necessità vi era mai di rinnovare una sì fatta memoria? Forse che i Gesuiti Francesi avevano di fresco rimessa in piedi questa dottrina? Nò certamente. Essi nè pure per lo passato l' avevano mai insegnata, come apparirà dalla nostra giustificazione sù questo articolo. Essi, dicesi, hanno fatto ristampare il Busembaum nel 1757. Quando anche fosse vero, che il ristampare il Busembaum sia lo stesso, che l' insegnare il Regicidio, noi neghiamo il fatto. Un tal fatto si è sempre asserito senza mai provarlo, e adesso la di lui falsità è manifesta. Non v' era dunque ragione alcuna di rimettere sotto gli occhj di tutta la Francia le massime Oltramontane de' Gesuiti Forestieri, delle quali quelli di questo Regno, per quanto possa dirsi in contrario, non dovevano essere mallevadori.

Falsissimo che del 1757. abbiano fatto ristampar *Busembaum*.

E poi, che insegnan mai questi Gesuiti forastieri? Di settantadue, che se ne citano, più di tre quarti non dicono una parola del Regicidio. Alcuni parlano del solo Tiranno d'usurpazione, cioè di quello, che invade la libertà della Patria, o usurpa il Trono d' un Sovrano legittimo. Essi vogliono, che sia deposto, e che non si faccia morire, se non dopo avergli fatto il processo, quando possa tenersi questa strada; nè permettono la via di fatto, se non nell' atto stesso dell'invasione; e in oltre esigono in ciò condizioni tali, che rendono rarissimo il caso, in cui si possa far uso d'una tal permissione. Altri stabiliscono l'esenzione de' Chierici sù l'autorità del Gius Canonico; e altri finalmente insegnano circa il potere de' Papi sul temporale de' Principi ciò, che insegna la maggior parte de' Teologi, che non sono Francesi. A procedere con buona fede vi ha egli in tutto ciò di che accusargli di Regicidio? Non è egli una stravaganza l'attribuire alle massime Oltramontane, sparse in Libri poco letti, la cagione degli attentati contro la vita de' Principi? La loro persona è ella meno sicura negli altri Paesi, dove tali massime son tollerate? Non è a dir vero la lettura de' Teologi Scolastici, o Morali, ma bensì lo spirito di cabala, d'eresia, e d'indipendenza, che mette al Mondo questi Mostri. Resta, e resterà sempre indeciso, se lo zelo per la sicurezza de' nostri Rè, e per la pubblica tranquilità sia stata una vera ragione, o pure un mero pretesto di tante persecuzioni, che i Gesuiti Francesi hanno sofferte a motivo della dottrina de' loro Confratelli Oltramontani.

I Gesuiti non Francesi non insegnano fu questa materia quel che attribuisce loro il Compilatore.

Non la lettura de' Teologi fu questo punto, ma bensì lo spirito di Cabala, d'eresia, e d'indipendenza mette in pericolo le persone de' Principi.

Iddio solo è quello a cui tocca l' esplorare il segreto fondo de' cuori. Io per me non pretendo penetrare le intenzioni del Compilatore nell'Esposizione piena di falsità, da esso fatta di una dottrina infinitamente più perversa ne' suoi Estratti di

Questo passo della Collezione è il più pericoloso di tutti.

quello che sia ne' Libri. Io desidero, che egli non abbia avuto altra intenzione che quella, che a un buon Francese conviene, e degna sia che se ne vanti un fedele, e buon suddito. Ma non ho difficoltà alcuna d'asseverare unitamente con tutte le persone più sensate, che questo passo della di lui Collezione è senza dubbio il più pericoloso.

Quantunque riconosciuta la Collezione per piena di falsità può cagionare grandissimo male.

Nè si dica, che senza fondamento gridiamo all'armi contro i pericoli di quest'opera per la ragione, che essendo vero esser quella ripiena di falsità, ogn'uno a quest'ora se ne deve essere accorto, e tanto basta per iscreditarla. Dal male, che essa ha fatto fin'ora, deve arguirsi il male, che può fare per l'avvenire. Si rifletta un poco sul progresso, che ha fatto la seduzione, e si vedrà quanto rapido sia stato, e quanto sia da temersi, che non vi sia più modo di trattenerlo.

Si dimostra il pericolo, in che si è di non poter trattenere il corso alla seduzione pel progresso rapido, che ha fatto nella Capitale, ne' Parlamenti, e ne' principali Magistrati.

Cominciò la seduzione dalla Capitale. I Commissarj ingannati indussero in errore il Parlamento. La di lui autorità rapì seco quasi tutte le Corti Sovrane del Regno. Sù la sicurtà fattane dal Parlamento di Parigi, gli altri hanno adottata questa Collezione senza esaminarla, e ad esempio di lui ne hanno fatto la base de' loro Arresti. L'illusione, e il prestigio sono andati sì oltre, che un Magistrato filosofo, che niente più teme, che di lasciarsi regolare dal pregiudizio, e dalla passione, in una parola M. de la Chalotais, non ha temuto di dire: *Vi ha alcuno nel Regno, che abbia l'ardire di pronunziare, che questi Estratti sono infedeli, o che sia tanto cieco da crederlo, o tanto imbecille da lasciarsi indurre a dubitarne?*

„ Secondo Conto „ Rend. pag.88.

Parole del Sig. de la Chalotais sopra la Collezione mostrano ad evidenza, esser lui persuasissimo della fedeltà degli Estratti, i quali per altro sono infedelissimi.

Si pesino di grazia queste parole. Non è possibile di esprimersi con maggior forza a favore degli Estratti. Una persona pubblica, che usa in pieno Senato un linguaggio sì decisivo, che ha stampato il suo discorso, che lo pubblica per tutto il Regno, senza dubbio non ha timore d'esser colto

in errore. Sarebbe cosa ridicola il dire, che egli con grandiose parole ha preteso d'imposturare, e impedire a tutti i Francesi l'esame delle Asserzioni, dichiarandosi preventivamente, che egli teneva per un temerario, per un cieco, per un imbecille chiunque non fosse del suo sentimento. In conseguenza dunque della sua più intima persuasione, egli ha preso un tuono sì decisivo. Egli non ha certamente dedotta una sì fatta persuasione da una lettura fatta a confronto degli estratti insieme, e de' veri testi. Ciò è fuor di dubbio. Il confronto di cinque, o sei Estratti gli averebbe fatto vedere, che senza temerità si poteva dire, che sono infedeli, crederlo senza esser cieco, e lasciarsi indurre a qualche cosa di più, che a dubitarne senza essere imbecille. Dunque è chiaro, che sù la mera autorità del Parlamento di Parigi egli si è avanzato a pronunciare un giudizio così azzardoso.

E' chiaro che s'è avanzato a chiamar temerario o cieco, o imbecille chiunque mettesse in dubbio la fedeltà degli Estratti, senza averne egli fatto l'esame, ma solamente appoggiato all' autorità del Parlamento di Parigi.

Ora se tanti Magistrati sono stati sedotti, chi sarà bastantemente difeso dall' errore? I Savj della Nazione sono incappati nel laccio; come farà il popolo, che non ha nè lumi, nè mezzi per informarsi, mentre all' orecchie di lui cento mila bocche, stipendiate a quest'effetto, fanno senza fine risuonare, che il giudizio è finito, e che non è revocabile una sentenza pronunziata da tanti Tribunali organi infallibili della verità, e che bisogna credere o i Gesuiti Rei, o tutti i loro giudici tanti ciechi, o tanti scellerati? Come, dico, farà il povero popolo a resistere ad un pregiudizio così violento? Sarebbe dunque inevitabile effetto della Raccolta l'infamia d'un Corpo Religioso, se quella si lasciasse senza risposta.

Se sono stati sedotti i Savj della Nazione, molto più si sedurrà il popolo ignorante.

La raccolta dunque sicuramente reca a' Gesuiti l'infamia.

E quale scandalo cagionerebbe mai una tale infamia? Come? direbbesi allora: Costoro de' quali ci compariva la dottrina sì pura, e sì edificativo il costume, sono dunque tanti ipocriti, che insegnano a commettere senza rimorso i maggiori delitti.

Scandalo che risulta da quest' infamia. I popoli trovandosi ingannati da uomini loro creduti di buon costume, e di pura

dottrina, non sapranno più di chi fidarsi.

Di chi ora mai ci potremo noi fidare, se questi ci hanno ingannati? Quindi nascerà una diffidenza generale di tutti quelli, che governano anime; e quindi ancora il disprezzo, e forse anche l'orrore dello stato Religioso.

L'Eresia dirà che non è la vera Chiesa, quella che soffre nel suo seno da ducent'anni in quà uomini tanto perversi.

In tanto l'Eresia, e l'Irreligione trionferanno. Sento già coloro, che per separarsi da Roma altro non aspettano, che un segnale, spargere in cento luoghi varj discorsi, che fanno la strada allo Scisma, e alla rivolta contro la Chiesa. Che si ha da credere, dicon essi, di una Chiesa, che non solamente soffre nel proprio seno da dugent'anni in quà una Società d'uomini perversi, ma la protegge, l'accarezza, le accorda tutta la confidenza, e la ricolma di grazie, e di privilegj? O Essa non è altrimenti la vera Chiesa, o non conosce questa Società per quella che è veramente. Che non la conosca, e che non sappia, quali siano i di lei insegnamenti, è affatto impossibile. Dunque essa approva questi suoi perniciosi insegnamenti: dunque non è la vera Chiesa, non è la Sposa fedele di Gesù Cristo.

Gli empj, e i Libertini si confermeranno nella loro massima, che quelli i quali mostrano d'essere più degli altri persuasi della Religione, la credono meno degli altri.

L'Empio dal canto suo ne prenderà occasione di accreditare la sua massima favorita; cioè che quelli, i quali fanno mostra di essere i più persuasi delle verità della nostra Religione, nel cuor loro non le credano: Che quelli, i quali ne hanno esaminati a fondo i Misterj, e la Morale, che la predicano agl'infedeli, che la coltivano ne' Cristiani, tanto meno di fede vi prestano, quanto più essi abondano di lume: che finalmente la loro condotta, e i loro discorsi, sono mere apparenze, mere finzioni, e mera politica.

Il detto fin quì mostra la qualità di questa Raccolta.

Da tutto ciò che si è detto, può farsi giusto concetto della natura di questa Collezione. Il ritratto, che io ne ho fatto non corrisponde veramente all'idea della fedeltà ed esattezza, che ne danno tanti Arresti, nè a quella stima che naturalmente se ne doveva concepire. Do-

Doveva questa Raccolta esser fedele, e veridica, per ragione dell' importanza dell'accusa, che è la più grave, di quante mai siano state finora prodotte; o si considerino le imputazioni, che ne compongono la materia, o si considerino le persone, che essa và a ferire, che sono i Gesuiti, che hanno insegnato, e i Sommi Pontefici, e il Corpo de' Vescovi, che hanno tolerato, che insegnassero in faccia all' universo una dottrina detestabile.

Questa Raccolta doveva essere fedele, e veridica, tanto per la gravezza dell' imputazioni, quanto per riguardo del Papa, e de' Vescovi.

Doveva essere fedele, e veridica, perchè questo era uno de' principali istromenti destinati a dar moto all' Arresto definitivo di dieci Corti Sovrane per esterminare i Gesuiti ne' loro respettivi distretti; e perchè era intenzione del Parlamento di Parigi, che fosse presentata al Rè, come un monumento autentico dello zelo, e della vigilanza de' Magistrati, e che fosse mandata a tutti gli Arcivescovi, e Vescovi del Regno, affinchè la lettura di questa Collezione facesse ad essi prendere *sopra oggetti di* "*tanta importanza quelle misure, che esigeva il loro zelo pel bene della Nostra Religione, per la purità della Morale Cristiana, per la custodia de' buoni costumi, per la conservazione della pubblica tranquillità, e per la sicurezza della Sacra Persona del Re*:" e perchè in ultimo era indrizzata a tutta la Francia, o piuttosto a tutta l' Europa in forma di Manifesto giustificativo della distruzione de' Gesuiti.

Doveva esser fedele, e veridica perchè è il principale istrumento, del quale si son valuti i Parlamenti ne' loro Arresti definitivi;

e perchè doveva presentarsi al Re come un monumento della loro vigilanza, e mandarsi a' Vescovi per eccitargli a pigliare le loro misure sopra una cosa tanto importante;

Arresto de' 5. Marzo 1762.

e perchè doveva servire di manifesto a tutta l' Europa giustificativo della distruzione de' Gesuiti in Francia.

Doveva esser fedele, e veridica, perchè si disegnava di esigere da' Gesuiti la condanna, e il ripudio di tutte le proposizioni in essa contenute, sotto pena di restar privi d' ogni benefizio di cura d' anime, e d' ogni impiego pubblico nell' Ordine tanto Civile, quanto Ecclesiastico. Altrimenti sarebbe stato un burlarsi della Religione, e un tiranneggiare le coscienze, se persone Religiose fossero poste nella crudele alternativa, o di provare gli orrori dell'indigenza, o di sottoscrivere errori, che essi detestavano, e calunnie, che li disonoravano,

Fedele, e veridica esser doveva, perchè si voleva esigere da' Gesuiti la condanna di tutte le proposizioni contenute nella Raccolta.

e fossero obbligati fino a condannare come perniciosa, e pericolosa la dottrina medesima della Chiesa, e come perversa, quella, che tale non sarebbe, se fosse fedelmente esposta.

Queste ragioni, per le quali doveva essere la Raccolta fedele, e veridica, l'hanno fatta creder tale a tutti. E i Gesuiti medesimi hanno tremato dubitando di tale ritrovarla.

Tutte queste ragioni erano altrettante vantaggiose prevenzioni in favore di questa Collezione; onde è avvenuto, che il pubblico alle prime non ha nè pur pensato ad entrarne in diffidenza; e noi medesimi appena avemmo ardire di sospettare in essa la minima infedeltà. Ognuno di noi sbalordito alla vista di tante orride cose imputate a' Gesuiti, e abbagliato dagli esteriori caratteri di autenticità, di cui queste imputazioni andavano rivestite, diceva dentro se stesso: ed è possibile, che il Corpo, di cui io son membro sia a questo segno corrotto nella dottrina? La mia coscienza di niente mi rimprovera; nè meno ne' miei fratelli ho mai saputo scorger niente, che possa farmeli presumer tali, quali mi si dipingono. E pure ecco un libro appoggiato da tutta la più pesante autorità de' Magistrati, nel quale col testimonio de' nostri proprj autori siamo accusati d'insegnare tutte le sceleraggini. In questo stato di perplessità, noi aprimmo la Raccolta, la scorsemo tremando, e credemmo di trovare ogni pagina aspersa d' ignominia della nostra Compagnia.

Estrema loro maraviglia quando videro le manifeste falsificazioni onde è piena la Raccolta degli Estratti.

Ma qual fu poi la nostra sorpresa, allorchè vedemmo, che si faceva un' impostura a' nostri Teologi, colle più manifeste falsificazioni; e che non bastando di mutilare i loro testi, s' interpretavano in lingua Francese nella più infedele maniera. Allora non fummo più imbarazzati per accordare colla verità delle imputazioni l' intima testimonianza, che di noi, a noi medesimi rendeva la nostra coscienza; ma bensì lo fummo per accordare l'equità, e la Religione de' Magistrati coll'autentica approvazione da essi data a questa Raccolta, e coll'uso, che ne hanno fatto ne' loro Arresti. Noi non possiamo incolpargli per mancanza di cognizione, e

nè meno sospettar dobbiamo della loro integrità. L'unico mezzo, che ci resta per giustificare la loro condotta, senza mettere in compromesso la nostra innocenza, è il dire, che sono stati sorpresi. Noi volontieri ci appigliamo a questo mezzo; benchè ci paja impossibile a concepirsi, come possano essere state affascinate a questo segno le loro menti.

Per tanto avendola trovata una tessitura di calunnie denigranti, e un composto d'ogni genere di fraudi, e falsificazioni, sono in obbligo per loro proprio onore, ed anche per l'onore della Chiesa Cattolica, e del Clero di Francia, di svelare al pubblico una sì grande iniquità.

Se dunque la Collezione è una Compilazione ripiena da capo a fondo di artificiose falsificazioni, dove tutto quello, che può far conoscere i veri sentimenti del nostro Corpo, e della maggior parte de' nostri Teologi sù diversi punti di Morale, o si sopprime, o si presenta co' più odiosi colori; dove i falli condonabili di alcuni particolari sono attribuiti ad una malizia sopraffina, e ad un disegno premeditato di lasciar correre, e di autorizzare i maggiori disordini: in una parola: se la calunnia non ha mai saputo formare una tela, dove l'impronta della mensogna fosse più visibilmente impressa, tutto ci invita, tutto ci pressa, tutto ci obbliga a svelare tante iniquità, e tante brutture. Ciò, che da noi è dovuto alla nostra riputazione personale, e a quella del nostro Corpo, e ardisco dire, anche all'onore della Chiesa Cattolica, e specialmente del Clero di Francia, ci necessita ad una Risposta pronta, solida, convincente, che consoli i fedeli, che rincuori i deboli, che tolga d'errore i prevenuti, che cuopra di vergogna i calunniatori, e chiuda loro, se è possibile, la bocca per sempre.

Per disingannarsi non vi è bisogno di particolari discussioni: bastano certi argomenti generali per rendere incredibili le imputazioni fatte in questa Causa a' Gesuiti.

E a prima vista pare, che senza immergersi in una lunga, e fastidiosa discussione, possa bastare per disinganno di tutti gli spiriti sensati, l'insistere in certo poco numero d'argomenti generali. In fatti io domando, se una cospirazione contro la Morale di Gesù Cristo, contro tutto ciò, che vi ha di più inviolabile di doveri, e di vincoli dell'umana società, contro le potenze legittime della terra sia possibile, non dirò fra cinque, o sei

Primo argomento. Non si può combinare la pretesa Congiura de' Gesuiti contro la Morale di Gesù Cristo

coll'impossibilità di tenerla segreta in un Corpo diffuso per tutto il Mondo; nè co'voti solenni, co' quali si consacrano a Dio, nè col loro Istituto fatto da un Santo, e che ha fatto de' Santi, e del quale sono usciti in grandissimo numero uomini di virtù eminente.

persone (perchè di questo ve ne ha degli esempj) ma fra tutti i membri di un Corpo Religioso diffuso per tutto l'universo, consacrato al servizio di Dio, e della sua Chiesa con voti solenni; il cui fondatore, che si dà per Capo di questa congiura, è un Santo, il cui istituto, che altro non spira, che gloria di Dio, e zelo d'anime, ha formato de' Santi, de' Martiri, de' Confessori, e uomini Apostolici, e una moltitudine di personaggi in virtù eminenti, e per tali riconosciuti, e acclamati ne' tempi, e ne' paesi ne' quali sono vivuti?

Secondo argomento. Non si può combinare colla loro sommissione alle Decisioni della Chiesa, e colle guerre fatte da loro contro gli Eretici, e i Libertini.

Se sia possibile fra Uomini attaccati invariabilmente a' dogmi della Fede, pieni di rispetto, e di sommissione alle decisioni della Chiesa, obbligati per condizione del loro stato a combattere gli Eretici, e i Libertini, e che in effetto gli hanno combattuti senza riposo fin dal primo stabilimento della loro Compagnia in poi, non ostanti tutte le ragioni umane, che avevano di lasciargli in riposo, e benchè in contraccambio abbiano dovuto dalla parte di quelli sostenere una guerra la più viva, la più crudele, la più ostinata.

Terzo argomento. Non si può combinare colla universalità di luoghi, di tempi, e di persone, la quale universalità è per altro essenziale al sistema d'accusa contro i Gesuiti.

Se questa congiura sia possibile così universale, come si suppone, e quanto a' luoghi, e quanto a' tempi, e quanto alle persone; la quale universalità è per altro così essenziale al sistema d'accusa intentata a' Gesuiti, che ne forma tutta la base; di modo che, se si trovi mancante in qualche sua parte, è affatto necessario, che tutto il sistema vacilli, e si fracassi da se medesimo.

Quarto argomento. Non si combina colle loro funzioni, nelle quali si sarebbero una volta scoperti; particolarmente avendo tanti nemici, che la guardano con occhi maligni.

Se sia possibile in una Società essenzialmente applicata a funzioni esteriori, e pubbliche, alle Prediche, alle Missioni, alle Lezioni di Teologia, e all'Educazione della gioventù; in una Società, che assai da vicino senza mai perderla di vista l'hanno osservata i nemici i più attenti, i più oculati, i più mal' intenzionati, i quali non le hanno mai perdonato niente; per la quale i meri sospetti si can-

giano in certezza, gli sbagli divengono errori pienamente avvertiti, e i più piccoli difetti fceleraggini enormi? E tale è appunto la Società de' Gefuiti; poichè io non pretendo di adularne il ritratto, ma nè pur voglio avvilirlo in una circoftanza, in cui ogni fuo membro le deve una fplendida teftimonianza di que' fentimenti, che conferva per lei.

Domando anche, che cofa fi debba penfare della realtà d'una Congiura, che fi fuppone formata da un numerofo Corpo, il quale abitualmente fi affatichi in ogni tempo, e in ogni luogo, a farla riufcire; congiura in confeguenza, impoffibile ad efeguirfi per vie occulte; congiura, che la più raffinata ipocrifia, la più profonda diffimulazione non faprebbe tener fegreta, e di cui nondimeno non fi fono mai accorti, nè i Papi, nè i Vefcovi, nè i Principi, nè i Magiftrati per lo fpazio di dugento anni, benchè continuamente avvertiti a guardarfene da tanti ammonitori, fimili all'autore degli Eftratti, e che non è ftata mai in tanto tempo rivelata da alcuno di quelli, che fono ufciti dalla Compagnia, nè pure nelle circoftanze prefenti, nelle quali hanno tutti i maggiori impulfi per difcoprirla, e non hanno alcun motivo nè di timore nè di fperanza, che chiuda loro la bocca: congiura finalmente, che non è ftata meffa in campo da altri, che da Eretici impazienti di vendicarfi di una Società, da loro per mille ragioni odiata; e che effi medefimi non ad altro fine l'hanno ideata, fe non per fare una diverfione utile a' loro progetti?

Quinto argomento. Non fi combina colla moltitudine, che coftituifce il Corpo, che deve effere intento in ogni tempo, e luogo per farla riufcire, ma però per vie occulte.

Nè Papi, nè Vefcovi, nè Sovrani, nè Magiftrati benchè avvertiti da uomini fimili al Compilatore, per dugent' anni non fe ne fono mai accorti.

È ciò, che moftra con egual chiarezza la falfità di quefta congiura è, che non folamente è ftata ignorata da quelli, che avevano più mezzi per difcoprirla, maggior intereffe per prevenirla, e maggiore autorità per reprimerla; ma che di più quefti medefimi, ad onta di tanti clamori, di tante

Sefto argomento. Quelli, che più potevano e dovevano per loro intereffe fcoprire quefta Congiura con tutti i Libelli infiniti, denunzie, ed Arrefti, che ne as-

testano l'esistenza, ancora non vogliono crederla.

denunzie, di tanti libelli multiplicati all'infinito, ad onta di tanti arresti che ne attestano l' esistenza, persistono anche di presente a non crederla.

Attestati recenti in favore della Compagnia: tra' quali notabilissimo è quello di CLEMENTE XIII., e del Clero di Francia.

Io non farò qui, come potrei, una raccolta di attestati recentissimi fatti in favore della nostra Compagnia. Essa nel suo finire ha avuto la consolazione di vedere il Sommo Pontefice e il Clero di Francia interessarsi al maggior segno per lei. Mi ristringo a registrare solamente le proprie parole di CLEMENTE XIII nel suo Breve al Re de' 9. Giugno 1762.

,, Eccoci Sire ad implorare nuovamente la più
,, valida sua protezione, non più per li soli Reli-
,, giosi della Compagnia di Gesù, e per le cose
,, loro, ma per la Religione; essendo in oggi trop-
,, po connessa la Causa di questa con la causa lo-
,, ro. E' da gran tempo che i nemici dell' una
,, hanno avuto in mira, e considerata come asso-
,, lutamente necessaria ai loro disegni la distruzio-
,, ne degli altri.

Il Papa riconosce esservi nella Chiesa una congiura, ma contro i Gesuiti, e contro la Chiesa Cattolica.

Qui il Papa riconosce una congiura, ma formata da chi? da' Nemici della nostra Santa Religione. Contro di chi? contro i Gesuiti, e contro la Religione Cattolica, la cui causa a lui sembra adesso essenzialmente unita colla loro. Quanto alla pretesa cospirazione de' Gesuiti contro la sana dottrina, e contro i buoni costumi il Papa, e i Vescovi dichiarano ad alta voce che è una mera calunnia. A chi dovrà credersi? ad essi, o al Compilatore? E chi ricusasse d' arrendersi a un argomento si decisivo, con che nome dovrà chiamarsi?

La Raccolta degli Estratti non può essere un documento per appoggiarvi sopra la Condanna d'un' Ordine Religioso, per essere contraria a' dogmi di Fede,

per esser composta da un uomo ribelle alla Chiesa.

Domando in oltre se una sorte di Estratti, ne' quali sotto pretesto di denunciare una cattiva dottrina, si qualifica come tale quella, che contradittoriamente si oppone a' Dogmi favoriti da' Novatori; e se pure una sorte d' Estratti, che alla prima occhiata fanno vedere nel Compilatore un uomo ribelle alla Chiesa, siano un documento, sul

quale possa legittimamente pronunziarsi la sentenza di condanna d'un Ordine Religioso? Se una serie Cronologica, in cui tutto si capovolta; in cui sotto un tal anno si citano degli Autori di perverse dottrine, come in quel medesimo anno da essi insegnate, quando per altro essi erano morti molti anni, e qualche volta anche un Secolo prima; in cui per formare la catena di non sò quale immaginaria tradizione, non si prende per regola altra Data, che quella delle Edizioni; in cui l'autor medesimo si trova situato ora in un anno, ora in un altro, e ciò unicamente per riempire molti intervalli, i quali altrimenti sarebbero rimasti vuoti: domando, dico, se una tal serie cronologica sia a proposito per dimostrare la pretesa perpetuità d'insegnamenti perversi? Io non dirò niente di molti articoli, ne' quali non si citano, se non due, tre, o al più cinque Autori.

Insussistente anzi ridicola serie Cronologica d'Autori per provare la chimerica perpetuità d'un 'insegnamento perverso. Vizj di questa Cronologia.

Domando finalmente al Compilatore per qual ragione, avendo avuto i Gesuiti tanto in Francia, quanto altrove un gran numero di celebri Predicatori, e avendo essi composti tanti libri di pietà ad uso de' buoni fedeli, che ne hanno sempre alle mani, egli non ha saputo cercare, o trovare in essi alcuna traccia di quella morale anticristiana, che pretende di aver incontrato in ogni pagina de' loro Casisti. Dunque i soli Casisti saranno entrati nella scellerata congiura? e quest' altra Classe di Scrittori molto stimati, più conosciuti, e incomparabilmente più letti ne sarebbe rimasta esclusa? Se questo è, come và il sistema dell'unità de' sentimenti? Dall'altro canto dovrà egli supporsi come verisimile, che i Gesuiti abbiano sparso il veleno de' loro errori ne' libri composti per li soli Confessori, e che abbiano insegnato la morale Evangelica in tutta la sua purità, in una infinità d'opere composte ad uso de' semplici, e degl'ignoranti? Per verità questi uomini, a' quali si fa l'onore di at-

Il Compilatore non ha cercato nelle Prediche, e ne' Libri Spirituali di tanti Gesuiti la loro perversa dottrina,

quasi che i soli Casisti siano entrati nella congiura di guastar la Morale di Gesù Cristo.

I Gesuiti dunque non sono tutti di un sentimento, se i Casisti pensano diversamente da' Predicatori.

I Gesuiti dunque predicano la pura Morale al popolo.

e insegnano la perversa a' Confessori.

tribuire la più profonda politica, averebbero molto male architettata la loro impresa.

I nemici della Fede Cattolica hanno fatto tutto il contrario. Si sono studiati di fare entrare il popolo minuto ne' loro sentimenti.

Non è certamente questa la maniera, che hanno tenuta gli Eretici tanto antichi, quanto moderni. Essi al contrario si sono applicati a sedurre i deboli, essendo ben persuasi, che i pregiudizj piantati sull'ignoranza sono i più difficili a distruggersi, e che il miglior mezzo di propagare i loro errori era il guadagnare un sesso curioso, vano, amante di novità, pronto a decidere di quello ancora, che non intende, e quasi incapace di ricredersi di quello, che una volta ha creduto. Mi dica il Collettore se questo non è stato in ogni tempo, e specialmente in quest'ultimo, il metodo degli Eretici? Egli deve ben saperlo: Sì egli, che è d'un partito che ha messi in opera questi artifizj con miglior esito, che alcun altro; che sotto il velo della pietà e divozione ha mescolato il veleno delle cinque proposizioni in una infinità di libri scritti in lingua volgare; che per nostra gran disgrazia è riuscito troppo felicemente ad insinuarsi presso le femine, alle quali esso deve quasi tutta la sua fortuna.

Il Compilatore deve sapere, che così hanno fatto i Giansenisti, specialmente procurando d'insinuare l'errore nelle Donne, alle quali il Partito deve quasi tutta la sua fortuna.

Suarez, Vasquez, Toledo &c. non sono noti al popolo, nè alle femine;

Che mi dica nel tempo istesso se abbiano scritto per le femine Suarez, Vasquez, Toledo, Lessio, Bellarmino; che mi nomini (non dico uno del comune de' fedeli, che non conoscono questi autori, se non per la tempesta ultimamente eccitata contro di essi) ma un solo fra' Teologi, a cui la lettura delle opere degli Autori medesimi abbia alterato i veri principj della morale. E per parte mia io gli mostrerò delle migliaja di persone, le quali confessano, che la lettura di Bourdaloue, di Cheminais, di Rodriguez, di Dupont, di Segneri, di Nepueu, di Croiset, ha risvegliato, e fortificato in loro lo spirito di Cristiano.

non vi sarà Teologo a cui la loro lettura abbia alterato i principj della Morale;

vi saranno bensì migliaja d'uomini, e donne edificate dalla lettura del Segneri, del Bourdaloue &c.

Ecco una nuova difficoltà, e un nuovo imbarazzo pel nostro Collettore. Questa pretesa con-

Se il Compilatore vuole che nella Cōgiura siano entrate

giura è ſtata concertata fra' ſoli Geſuiti ? o pure ſiccome ad eſſi, così anche è ſtata comune a tutti i Teologi delle Scuole Cattoliche ? Ch'ei mi riſponda. Se dice con quelli della ſua Setta, che tutte le Scuole ſono entrate in queſta coſpirazione, appreſſo di chi ſpererà egli di farla paſſare per vera, e reale ? A chi ſi perſuaderà mai, che l'Abate di S. Cirano aveva ragione, allorchè diſſe, che da cinque in ſei Secoli a quella parte non vi era più Chieſa, e che gli Scolaſtici avendo alla lor teſta San Tommaſo avevano corrotta la morale dell' Evangelio, e de' Santi Padri ?

tutte le Scuole Cattoliche, S. Cirano avrà detto con ragione, che da ſei cent'anni a quella parte è mancata la vera Chieſa.

All' incontro, ſe queſta congiura è generale, perche ſe ne fa cadere la colpa ſopra i ſoli Geſuiti ? I loro Teologi ſono ſtati forſe i primi ? Hanno forſe ſtraſcinati gli altri nell' errore colla loro autorità ? Hanno forſe meſſe fuori opinioni nuove, e deciſioni, che foſſero loro proprie ? Perchè dunque ſeparare la loro cauſa, da quella che è a tutti comune ? Con qual regola di equità può giuſtificarſi una sì fatta accettazion di perſone ?

Se vuole che ſia generale, perchè ſe ne caricano i ſoli Geſuiti, i quali non ſono ſtati i primi, e non hanno detto ſe non quello, che han detto gli altri ?

Se poi queſta congiura ſi vuol noſtra particolare; che ſe ne diano le prove : ma ſi avverta di riportare tutti intieri i teſti de' noſtri Autori, ſenza alterazioni, ſenza ſoppreſſioni, ſenza puntini. Che ci moſtri il Collettore un tal qual numero di deciſioni veramente rilaſſate, che ſi trovino in alcuni de' noſtri Caſiſti, e non ſi poſſano fargliele leggere in molti celebri Autori, che hanno ſcritto prima de' Geſuiti ; e che altresì non ſiano ſtate riprovate dalla maggior parte de' noſtri Teologi, ſpecialmente di quelli, che hanno ſcritto dopo le Cenſure de' Papi. Se ciò egli non può fare ſenza ricorrere a falſificazioni, la ſua cauſa è perduta.

Se vuole, che ſia la Congiura particolare a' ſoli Geſuiti; porti i Teſti intieri, moſtri un ſufficiente numero di deciſioni rilaſciate, che non ſi trovino ſe non negli Autori Geſuiti.

Queſte ragioni, e altre molte, che più diſteſamente ſi eſporranno altrove, ſono per noſtra giuſtificazione deciſive. Non vi biſognerebbe di più, ſe ſi aveſſe a fare ſolamente con ſpiriti retti, e

Quanto è detto finora baſterebbe per giuſtificare i Geſuiti:

ſpogliati d'ogni pregiudizio, e con perſone di cuore ſinceramente attaccati alla Religione, e alla Chieſa.

ma per gli oſtinati è neceſſaria la confutazione della Raccolta, anche per chiudere in avvenire ogni ſtrada a rinnovarſi queſt' accuſa.

Ma ſiccome non tutti quelli che devono diſingannarſi ſono di queſto carattere, anzi ve ne ſono molti, che ſono riſoluti di non arrenderſi ſe non ridotti agli ultimi eſtremi; e ſiccome importa troppo di non laſciare ſcampo alcuno all' impoſtura, e d'impedire, ſe ſia poſſibile, che più non rinuoviſi in avvenire una ſi fatta accuſa; noi ci mettiamo di propoſito a confutare la Raccolta delle Aſſerzioni tanto in ordine al di lei piano generale, quanto in ordine a ciaſcuna delle ſue parti.

Due proponimenti di queſt' Opera. Accuſare il Collettore; e giuſtificare i Geſuiti.

La noſtra riſpoſta abbraccierà due oggetti; uno di accuſare il Collettore, e l' altro di giuſtificare la noſtra Compagnia. La ridurremo a tre parti, che a parer noſtro comprendono tutto ciò, che è neceſſario per conſeguire queſti due fini.

L'Opera ſi divide in tre parti; nella prima ſi moſtra reo d'infedeltà negli Eſtratti.

Nella prima moſtreremo, che il Collettore ha accumulato nella ſua collezione le fraudi, e le infedeltà. A queſto titolo potremmo denunziarlo a' Tribunali della Giuſtizia, per fargli provare le pene dovute a' falſarj.

Nella ſeconda ſi denunzia alla Chieſa come ſeguace di dottrina contraria alla fede.

Nella ſeconda lo denunzieremo al Tribunale de' Superiori Eccleſiaſtici per avere attaccato in più luoghi della ſua Raccolta una dottrina, che è di fede, o proſſima alla fede.

Nella terza ſi denunzia al Pubblico per calunniatore.

Nella terza lo denunzieremo al Tribunale del pubblico, per avere calunnioſamente imputato alla noſtra Compagnia, alla maggior parte de' noſtri Teologi, e a quelli ancora, che hanno dato in qualche eceſſo, un diſegno premeditato di corrompere la morale di Gesù Criſto.

Cauſe della tardanza di queſta prima Parte.

Adeſſo non diamo alla luce ſe non la prima parte. Eſſa, lo ſappiamo, ſi è fatta aſpettare molto; e noi avremmo deſiderato di metterla più preſto in iſtato di comparire al publico. Ma la lunghezza indiſpenſabile dell' eſaminare, e del verifi-

care; la difficoltà di mettere insieme i libri a quest' effetto necessarj; la prodigiosa quantità degli errori, che si sono dovuti rilevare; la miserabile situazione in cui ci ritroviamo, non ce l' hanno permesso. Le due altre parti verranno dopo questa più presto, che sarà possibile.

Torniamo ora alla prima, che concerne le falsificazioni, e di cui sarà bene di dare adesso un' idea più precisa. Vi sono nella raccolta due generi di falsificazioni; alcune sono generali, altre particolari. Indicheremo le prime, affinchè possa meglio comprendersi lo spirito della Raccolta, e della nostra risposta.

Due generi di falsificazioni nella Raccolta degli Estratti: falsificazioni generali, e particolari.

Per poca riflessione che vi si faccia, si conoscerà 1. Che i titoli odiosi, posti alla testa di ciascun articolo non vi sono stati posti per altro fine, che per fare un'illusione, e per alterare l'immaginazione de' Lettori: e la maggior parte degli estratti, collocati sotto tali titoli, ad essi adequatamente non corrispondono, non ostante l'astuzia usata per falsificargli.

Quanto alle generali: Fraude ne'titoli posti in testa a ciascuno Articolo.

2. Che il presentare, come si è fatto una cronologia di Edizioni, per una cronologia d' insegnamenti è l'istesso che gabbare il pubblico: che volendosi incolpare i Gesuiti d' adesso, come imitatori delle colpe de' loro predecessori, bisognava metter fuori non una serie di diverse edizioni, ma una serie di diversi Autori, che d' anno in anno avessero malamente insegnato: che se così si fosse tentato di fare, quella catena di tradizione, per altro imperfettissima anche com' è, lo sarebbe stata molto più imperfetta, e sarebbe rimasta con immense vacuità in tutti quanti gli articoli.

Fraude nella Chimerica Cronologia d' insegnamento continuato.

Il Compilatore ha messo una Cronologia d' edizioni in vece di Cronologia d'Autori.

E' vero, che il Parlamento di Parigi nel suo Arresto de' *6*. d' Agosto ha cambiato questa Cronologia d' Edizioni, in Cronologia d' insegnamenti. Ma che n'è avvenuto? N' è avvenuto, quel che di sopra accennai, cioè, che presso a poco la me-

Il Parlamento di Parigi ha cambiato la Cronologia d' edizioni in Cronologia d' insegnamenti. Da questo n'è avvenuto, che

la metà degli Autori compariscono insegnare dopo morte.

tà degli Autori citati nella Raccolta insegnano dopo la loro morte.

Obbiezione, e sua risposta.

Se mi si obbietti, che i libri insegnano; risponderò che l'insegnare de' libri, è un insegnare morto, e qui si tratta d'un insegnare vivo, d'un insegnare continuato di persone, che si succedono l'una all'altra, e non di libri, de' quali si moltiplichino l'edizioni. Se mi si replichi, che la nostra Compagnia ha preseduto alla ristampa di questi libri, e che in conseguenza si presume, che abbia di nuovo approvato, confermato, e perpetuato la dottrina, che essi contengono; rispondo esser falso, che la compagnia tutta s'ingerisca nelle stampe de' libri, che ne approvi, e che nè pure ne esamini la dottrina: in questa materia non v'è alcuna corrispondenza fra i Gesuiti di diversi Paesi, di differenti Provincie, di differenti Case, e dirò anche fra' particolari soggetti della medesima casa. Rispondo in oltre, essere anche più falso, che la maggior parte delle nuove edizioni de' nostri Autori, si siano fatte con autorità de' Superiori, e che essi nè pure ne siano stati consultati. Succede per lo più, che uno Stampatore vede, che un' Opera d'un Gesuita ha grande spaccio; che le stampe fatte sono smaltite, e ne fa una nuova Edizione senza ricorrere nè punto nè poco a' Superiori per farla da essi autorizzare. Rispondo finalmente, che quando anche un libro fosse stato stampato, e ristampato cento volte colla facoltà de' Superiori, è un assurdo il concluderne, che la dottrina in esso contenuta sia la dottrina di tutto il Corpo; e nè anche sia quella de' Superiori, che ne permettono la stampa, e nè pur quella de' Revisori, che l'hanno approvata. Se questo fosse io potrei similmente dire, che i libri stampati in Francia col privilegio del Re, e coll'approvazione de' Censori Regj contengono la dottrina del Re, quella de' Censori, e quella anche di tutti i

La Compagnia tutta non s'ingerisce nelle stampe de' libri;

nè vi è in questa materia tra' Gesuiti di diversi paesi corrispondenza alcuna.

I Gesuiti non s'ingeriscono nelle ristampe. Queste sono procurate per interesse dagli stampatori.

Un libro anche più volte stampato, e ristampato con facoltà de' Superiori è assurdo il concluderne, che contenga la dottrina di tutto il Corpo.

Argomento a *pari*, al quale si provoca il Compilatore a recarne la disparità.

Francesi. Aspetto, che a questo argomento di parità, mi si dia una conveniente disparità.

A torto il Compilatore pretende che le Approvazioni del Generale, e de' Provinciali siano una prova dell'unità de' sentimenti in tutta la Compagnia.

3. Da quanto si è detto tirerà il Lettore per conseguenza, che a torto si è preteso di fargli riguardare, come una prova dell'unità de' sentimenti, le approvazioni, e permissioni de' Generali, e Provinciali, ciò che si ripete quasi ad ogni articolo, con queste parole: *Opera citata con Elogio da Alegambe, e da Sotuel*. In fatti, che son mai queste permissioni de' Superiori? Non sono altro, che un atto di polizìa, e di buon ordine. Discorrendo sul serio: può egli supporsi che un Generale abbia letto tutte le opere stampate nel suo Generalato? E pure se le cose si son fatte regolatamente, non deve esservi alcuno di tali libri, che sia venuto alla luce, senza la di lui permissione. Si dirà, che esso si riposa su' Provinciali: Ma i Provinciali stessi caricati del governo d' una Provincia hanno essi libertà, e tempo d' avanzo per essere revisori de' manoscritti? E quando anche l'avessero, se per esempio un Provinciale di Spagna, o d'Italia averà letto, e approvato un'Opera d'un Teologo, ne seguirà per questo, che possa concludersi, che tal' Opera sia d' allora in poi adottata da tutti i Provinciali, e dal Corpo intiero della Compagnia? Anzi per l'opposto è certo, che un tal libro, che approverebbe un Provinciale Francese, come conforme alle massime del Regno, non averebbe mai il voto favorevole d' un Provinciale Italiano, o Spagnuolo.

Non si può dire altro se non che ogni opera ha tre Gesuiti per approvatori;

nè per questo può concludersi, che quei tre per la loro approvazione siano de' medesimi sentimenti coll'Autore.

Ma finalmente il fatto è, che i Provinciali non fanno fra noi l'Offizio de' Censori de' Libri. Essi si rimettono al giudizio di tre Teologi deputati da loro. Sicchè al più potrebbe inferirsene, che ogn' opera che si stampa ha per Approvatori tre Teologi; e tuttavia resterebbe da provare, che questi tre Censori, posta la loro approvazione, siano in tutto dell'istesso sentimento coll'Autore, di cui approvano l'opera.

Degli Elogj, che fa degli Autori Geſuiti l'Alegambe, e Sotuel.

Quanto agli elogj fatti da Alegambe, e da Sotuel, vedremo a ſuo luogo, a che ſi riduca la maggior parte di eſſi. Di più vorrei ſapere ſe tali elogj vadano a cadere ſopra due, o tre cattive propoſizioni, che ſaranno sfuggite a un Caſiſta per altro eſatto, o ſe più toſto non vadano a cadere ſopra il tutto dell' opera. Vorrei ſapere ſe poſſa lodarſi un libro, ſe non ſia irreprenſibile affatto in ogni ſua linea? Se così foſſe, non vi ſarebbe quaſi libro alcuno, che poteſſe lodarſi, a riſerva de' Libri Santi. Provi dunque il Compilatore che un'opera è ſenz'altro cattiva, quando non è affatto immune da ogni macchia; o pure ſe qualche piccola macchia non impediſce, che un libro poſſa dirſi aſſolutamente buono, dica perchè diſapprova, che ſi facciano elogj di quello, che è aſſolutamente buono. Vorrebbe forſe, che l'elogio andaſſe ſempre unito alla Critica, e che non ſi parlaſſe mai con ſtima d'un libro, ſenza aggiunger ſempre la proteſta, che non ſi approva ſe non per quello, che ha di buono? Ma queſta reſtrizione ſempre ſi ſottintende, e ſarebbe coſa ridicola il pretendere che s'eſprimeſſe ogni qualvolta ſi fa menzione d'un Autore.

Secondo il Compilatore non ſi potrebbono lodare altri libri, che la Sacra Scrittura.

Secondo lui biſognerebbe dichiararſi ſempre nell' elogio di un libro, che non s'intende lodare quel che vi può eſſere di cattivo; il che ſempre ſi ſuppone da chi ha ſenſo comune.

4. Si conoſcerà finalmente, eſſer falſo, che tutte le aſſerzioni ſiano ſtate ricavate da *Atti autentici* come ſi dichiara nel titolo della Raccolta; giacchè non devono metterſi nel rango di *Atti autentici*, primieramente i libri Anonimi, o Pſeudonimi, o che non hanno alcuna approvazione, e permiſſione de' Superiori: ſecondariamente i Manoſcritti, de' quali disfidiamo il Compilatore a produrre l'Originale, o almeno una copia debitamente legalizzata: in terzo luogo tutte le ſtampe citate ſotto i titoli di *Idolatria Cineſe*, *e Malabarica*, sì perchè niuna di eſſe contiene Aſſerzioni de' Geſuiti, sì perchè niuna di eſſe gli accuſa d'idolatria, anzi la maggior parte gli ſcuſa: in quarto

Altra Fraude di dare per atti autentici i libri Pſeudonimi, altri ſenza approvazione de' Superiori, altri puramente Manoſcritti, de' quali il Compilatore non può produrre l'originale.

Fraude di citare le ſtampe ſotto i titoli di Idolatria Cineſe, e Malabarica, dove non ſi accuſano, anzi ſi ſcuſano i Geſuiti.

luogo tutto ciò, che è stato estratto dagli scritti de' Nemici de' Gesuiti, come le Censure di alcuni Prelati, celebri per il loro attaccamento al partito, i Discorsi del Signor de Harlai a Enrico IV, quello del Protestante Coke, alcune opere di Domenicani &c. &c.

Altra Fraude di citare gli Scritti de' nemici de' Gesuiti, o le Censure d'alcuni Prelati attaccati al Partito &c.

Tanto basti aver detto circa le falsificazioni generali; le prove si troveranno sparse nelle tre parti di questa risposta; e speriamo che riusciranno evidenti. Veniamo adesso alle falsificazioni particolari.

Fraudi particolari.

Intendo di voler comprendere sotto questo nome tutte le alterazioni del vero senso d' un Autore, o facendogli qualche mutazione nelle parole del di lui testo, o nell'interpunzione; o spacciandosi per sentimento suo quell' istesso, che egli rigetta, e confuta; o dandosi l'obbiezione in cambio della risposta; o sopprimendosi alcune modificazioni, e restrizioni essenziali; o separandosi ciò che in esso và unito, o unendosi ciò, che và disgiunto; o lasciandosi fuori le ragioni, e le autorità sù le quali si appoggia una decisione; o Autori che non sono Gesuiti facendosi passare per Gesuiti; o trasformandosi lo stato della questione; o a bella posta spargendo l'oscurità, l' ambiguità, la malignità e il ridicolo in certi estratti per la maniera di rappresentargli, o usandosi altro stratagemma, qualunque esso possa essere; poichè il Compilatore gli ha impiegati tutti. La sua collezione è veramente in questo genere un capo d'opera.

Alterazioni del vero senso dell'Autore. Enumerazione de' varj modi usati dal Compilatore per una tale alterazione.

Egli non si aspettava per avventura di dover essere attaccato in questa guisa, e di vedersi obbligato suo mal grado a mettersi sù le difese. Affinchè poi egli comprenda anche meglio in che si abbia a giustificare agli occhi del pubblico, che deve essere il suo, e nostro Giudice, ecco quello, a che io m' impegno dal canto mio, ed ecco ciò, che esigo che esso faccia dal canto suo. Io m' im-

Provoca al Compilatore a giustificarsi appresso il Pubblico della reità di falsario.

pegno a provare, che egli non ha osservato alcuna di quelle regole, che in materia d'estratti sono prescritte dalla fedeltà, dalla probità, dalla religione. Io esigo, che per parte sua esso dia delle buone prove in contrario, o che egli riconosca se medesimo per un falsario.

Regole prescritte da Benedetto XIV. per gli Estratti de' libri.

Ma perchè potrebbe domandarmi quali siano queste regole, e assegnandogliele io, potrebbe metterle in disputa, io son d'accordo, che sopra di questo non si segua nè il mio, nè il suo giudizio, ma bensì quello di Benedetto XIV. Questo Papa in una delle sue Costituzioni ha dato il metodo, che deve osservarsi nell' esame, e nella condanna de' libri. Questa Costituzione è diretta immediatamente a' Consultori, e a' Signori Cardinali della Congregazione dell' Indice: ma è evidente, che appartiene ancora a chiunque intraprende di fare estratti d'Opere Teologiche per far conoscere al Pubblico, o a' Magistrati la dottrina, che in tali Opere si contiene. Vediamo ora qual prudenza, e qual circospezione vuole questo saggio Pontefice, che si usi in una materia sì delicata.

Constitutio, qua methodus præscribitur in examine, & proscriptione librorum servanda x. Idus Julii 1751.

„ §. 14. Avvertiamo, ed esortiamo istante„ mente i Relatori, e i Consultori tanto i presen„ ti, quanto tutti quelli, che in avvenire saranno „ in qualunque tempo che sia, a guardare diligen„ temente, ed osservare con accuratezza nell' esa„ me, e giudizio de' libri le regole seguenti.

„ §. 15. I. Si ricordino non essere stata data lo„ ro l'incombenza, e il carico di procurare per tutti „ i versi,

---

§. 14. Ipsos autem Relatores, Consultoresque, tam nunc existentes, quam in posterum quandocumque futuros, monemus, ac vehementer hortamur, ut in examine judicioque librorum sequentes regulas diligenter inspiciant, accurateque custodiant.

§. 15. I. Meminerint non id sibi muneris onerisque impositum, ut libri ad examinandum sibi traditi proscriptionem modis omnibus curent, atque urgeant, sed ut diligenti studio,

„ i versi, e di sollecitare la proscrizione de' libri „ dati loro ad esaminare, ma bensì di pesarlo con „ diligente studio, e con animo sedato, e somministrare alla Congregazione le loro fedeli osservazioni, e vere ragioni, onde questa possa dare „ un retto giudizio del libro, e decretarne la proscrizione, la correzione, o l' assoluzione secondo il merito del libro.

„ §.16. II. Benchè fin ora si siano prese tutte le buone misure, nè dubitiamo, che tali in „ avvenire si prenderanno, perchè nella detta „ Congregazione non siano ammessi in qualità di „ Relatori, e di Consultori, se non quelli, che „ col lungo studio hanno acquistato, e possiedono „ la scienza delle materie contenute nel libro da „ esaminarsi, poichè conviene, che giudichino dell' „ arti solamente gli artefici; nondimeno se mai accadesse, che per sbaglio si commettesse a qualcuno „ per esaminarsi una materia aliena da' di lui proprj, „ e particolari studj, e di ciò il Censore, o sia Consultore leggendo il libro si accorga, sappia questo „ tale, che sarà reo al cospetto di Dio, e degli uomini, se non dichiari prontamente quest' istesso

d

& sedato animo ipsum expendentes, fideles observationes suas verasque rationes Congregationi suppeditent, ex quibus rectum judicium de illo ferre, ejusque proscriptionem, emendationem, aut dimissionem pro merito decernere valeat.

§.16. II. *Tametsi hactenus cautum sit cavendumque deinceps non dubitemus, ut ad referendum, & consulendum in prædicta Congregatione ii solum admittantur, qui scientiam rerum, quas libri relati respective continent, diuturno studio acquisitam possideant; decet enim de artibus solas artifices judicare: nihilominus si forte eveniat, ut alicui per errorem materia aliqua discutienda committatur, ab illius peculiaribus studiis aliena, idque a Censore, aut Consultore electo ex ipsa libri lectione deprehendatur; noverit is se neque apud Deum, neque apud homines culpa vacaturum, nisi quamprimum id Congrega-*

„ alla Congregazione, o al Segretario di essa, e „ se protestandosi incapace di censurare un tal li- „ bro, non procuri, che venga sostituito un altro „ più idoneo: Con che tanto è lontano, che egli „ sia per soffrire alcun discapito nella stima presso „ il Sommo Pontefice, e i Cardinali, che anzi „ si acquisterà molta lode, e riputazione di pro- „ bità, e di sincerità.

„ §. 17. III. Sappiano essere loro debito di „ dar giudizio delle diverse opinioni, e sentenze „ contenute in un libro con animo libero da ogni „ pregiudizio. Si spoglino pertanto d'ogni affetto „ di nazione, di famiglia, di Scuola, e d'Istitu- „ to, e mettano da parte ogni parzialità. Abbia- „ no soltanto in vista i dogmi di S. Chiesa, e la „ comune dottrina de' Cattolici, contenuta ne' Con- „ cilj generali, nelle Costituzioni Pontificie, e nel „ consenso de' Santi Padri, e de' Dottori Ortodossi, „ riflettendo quanto al resto esservi non poche opinio- „ ni, le quali ad una Scuola, a una Nazione, a un „ Istituto sembrano certissime, e nondimeno si ri- „ gettano da altri Cattolici senza alcun pregiudi-

---

tioni, aut Secretario aperiat, seque ad ferendum de hujusmodi libro censuram minus aptum professus alium magis idoneum ad id muneris subrogari curet. Quo tantum abest, ut existimationis suæ dispendium apud Pontificem, & Cardinales passurus sit, ut magnam potius probitatis, & candoris opinionem, & laudem sibi sit conciliaturus.

§. 17. III. *De variis opinionibus, atque sententiis in unoquoque libro contentis animo a præjudiciis omnibus vacuo judicandum sibi esse sciant. Itaque nationis, familiæ, scholæ, instituti affectum excutiant, studia partium seponant, Ecclesiæ Sanctæ dogmata, & communem Catholicorum doctrinam, quæ Conciliorum Generalium Decretis, Romanorum Pontificum Constitutionibus, & Orthodoxorum Patrum, atque Doctorum consensu continetur, unice præ oculis habeant: hoc de cætero cogitantes, non paucas esse opiniones, quæ uni Scholæ, Instituto, aut nationi certo certiores videntur, & nihilominus sine ullo Fidei, aut Religionis detrimento ab aliis Catholicis viris rejiciuntur, atque*

„ zio della Fede, e della Religione; e da essi si di-
„ fendono le contrarie, sapendolo, e permettendo-
„ lo la Sede Apostolica, la quale lascia nel suo
„ grado di probabilità ciascuna di tali diverse opi-
„ nioni.

„ §. 18. IV. Un' altra cosa avvisiamo da
„ avvertirsi con molta diligenza, ed è, che
„ non può mai darsi buon giudizio del vero sen-
„ timento d' un Autore, se non si legga tutto
„ intiero il di lui libro, e se non si faccia il con-
„ fronto di quello, che è posto quà, e là in di-
„ versi luoghi. Si osservi in oltre attentamente
„ qual sia tutto insieme il disegno, e il proposito
„ dell' Autore; poichè non deve di esso decidersi
„ da una, o due proposizioni distaccate dal loro
„ contesto, o pure considerate, e ponderate divi-
„ samente da altre nello stesso libro contenute. Im-
„ perocchè spesso accade, che alcuna cosa tratta-
„ ta da un Autore in un luogo della sua opera per-
„ funtoriamente, e con qualche oscurità, in un al-
„ tro luogo si spieghi distintamente, diffusamente,
„ e con chiarezza, di modo che restino affatto dis-
„ sipate le tenebre, nelle quali rimaneva involta
„ la prima sentenza, e che però mostrava di ave-

impugnantur, oppositaque defenduntur, sciente & permittente Apostolica Sede, quæ unamquamque opinionem hujusmodi in suo probabilitatis gradu relinquit.

§. 18. IV. *Hoc quoque diligenter animadvertendum monemus, haud rectum judicium de vero Auctoris sensu ferri posse; nisi omni ex parte illius liber legatur, quæque diversis in locis posita, & collocata sunt inter se comparentur; universum præterea auctoris consilium, & institutum attente dispiciatur; neque vero ex una vel altera propositione a suo contextu divulsa, vel seorsim ab aliis, quæ in eodem libro continentur, considerata, & expensa de eo pronunciandum esse; sæpe enim accidit, ut quod ab Auctore in aliquo operis loco perfunctorie, aut subobscure traditum est, ita aliquo in loco distincte copiose, ac dilucide explicetur, ut offusæ priori sententiæ tenebræ, quibus involuta pravi sensus speciem*

„ re un senso cattivo, e la proposizione si rico-
„ nosca immune da ogni macchia.

„ §.19. V. Se ad un Autore per altro Catto-
„ lico, e che stia in possesso di una buona fama
„ per dottrina, e per Religione, sia sfuggita qual-
„ che proposizione ambigua; pare che l'equità vo-
„ glia, che per quanto si può, spiegandosi beni-
„ gnamente il di lui detto, si prenda in buona parte.

Reato degno di gastigo è violare d'animo deliberato queste regole per render sospetto in materia di dogma un particolare, e molto più tutto un Corpo di Religiosi.

Tali sono le regole date in questa importante materia da Benedetto XIV. Basta leggerle per vedere, che sono dettate dalla saviezza, e dalla moderazione. Il violarle con animo deliberato, quando si fa l'estratto d'un'Opera a fine di denunziarla, sarebbe un tratto d'uomo poco onesto, e un reato degno di pena, eziandio che non si avesse altra intenzione, che quella di render sospetto in materia di dogma, o di Morale la sola persona d'un Dottore particolare. Ora che sarà, quando ciò si faccia per infamare un Corpo intiero, e specialmente un Ordine Religioso, qual è quello de' Gesuiti, il quale per adempiere con frutto i suoi Ministerj ha bisogno della più illibata, e della più intiera riputazione?

Reato del Compilatore, e del Traduttore degli Estratti.

Ora quest'appunto è ciò, che ha fatto il Compilatore. Egli si è prefisso di fare il contrario di quel che prescrivono queste Regole. Egli le ha violate tutte; e con qual malizia, e impudenza? Ciò che dico del Compilatore, deve pur dirsi del Traduttore, o sia la stessa persona, o differente, il che mi par più probabile. Egli non ha trascurato niente, onde dare alla versione Francese tutta quella

---

exhibebat, penitus dispellantur, omnisque labis expers propositio dignoscatur.

§.19. V. *Quod si ambigua quædam exciderint Auctori, qui alioquin Catholicus sit, & integra religionis doctrinæque fama, æquitas ipsa postulare videtur, ut ejus dicta benigne, quantum licuerit, explicata in bonam partem accipiantur.*

malignità, di cui era suscettibile. Per tutto dove può, egli moltiplica le infedeltà degli Estratti latini. I contrasensi, le interpretazioni forzate, le espressioni equivoche, le omissioni di alcune parole essenziali, e mille altri simili artifizj, non gli costano niente. Le prove, che se ne daranno, saranno così sensibili, e in tanta copia, che alcuno non ne potrà dubitare.

Vana scusa del Compilatore, se mai se ne volesse valere per suo discarico.

Nè a lui suffraga punto il dire, che non è da maravigliarsi se di tanto in tanto si è ingannato, avendo a tradurre un latino barbaro, che aggiunge difficoltà a quella delle materie. Perchè se questa impresa eccedeva le sue forze, egli non doveva ingerirsene. Di più: non è già ordinariamente, che egli traduca male i passi più difficili; anzi i mal tradotti sono quelli dove il senso è chiaro, e senza equivoco: finalmente se fosse stato questo in lui un mero sbaglio, nulladimeno qualche volta gli Autori ne starebbero bene; dove chè sempre ne stanno male.

Metodo che si osserva in questa prima Parte.

Ecco il piano, che si osserverà esattamente in questa prima Parte. 1. Ci ristringeremo alla sola verificazione de' testi degli Autori stampati. Per non entrare in discussione de' quaderni Manoscritti vi sono delle buone ragioni, che si esporranno in appresso. Ci sono mancati cinque o sei Autori, che non abbiamo fin ora potuto avere con tutte le ricerche, che abbiamo fatte. Benchè il Lettore resti capace, che così doveva succedere dopo il sequestro fattosi delle nostre Biblioteche, contuttociò ci piace di prevenirlo sopra di questo per paura, che non vedendo farsi alcuna menzione degli Estratti di tali Autori, egli non s'immagini, che non abbiamo avuto in essi che ridire. Il più che possiamo fare è il promettere, che daremo un supplemento per questi cinque, o sei Casisti, purchè gli abbiamo a tempo.

2. S' indicheranno l'Edizioni, delle quali ci

ſiamo ſerviti. Se noi non abbiamo tutte quelle, che ſono ſtate citate dal Compilatore, ne abbiamo però una buona parte. Quanto all'altre, noi abbiamo tutto il fondamento di credere, che i teſti ſono nelle noſtre tali quali ſono nelle ſue. Ciò non oſtante, ſe ſi trovaſſe fra l'une, e l'altre qualche diverſità, e che perciò accadeſſe, che il Compilatore foſſe ſtato a torto da noi accuſato d'aver riferito infedelmente qualche teſto; egli proteſti di falſità, e inſieme dia un documento autentico d'aver preſo la copia eſatta dall'edizione, di cui ſi è ſervito.

3. Si traſcriverà in principio il teſto latino tal quale è negli Eſtratti; ſotto ſi porrà il vero teſto dell'Autore affinchè poſſa rilevarſi la falſificazione col confronto dell'uno coll'altro. In appreſſo ſi rileveranno le infedeltà della Traduzione Franceſe, che ſi ſon credute le più notabili. In queſta prima Parte non entreremo in alcuna diſcuſſione della dottrina de' noſtri Autori nè per diſcolparla, nè per condannarla. Il preſente noſtro unico oggetto è moſtrare, che i loro teſti ſono ſtati falſificati.

Ragioni perchè non ſi farà menzione degli Eſtratti fatti de' Manoſcritti. Prima ragione.

Si è detto di ſopra, che non ſi farebbe alcuna menzione delle aſſerzioni eſtratte da' quaderni Manoſcritti: eccone le ragioni. La prima è, che non abbiamo queſti tali Manoſcritti, e che in conſeguenza non poſſiamo verificare i teſti, che il Compilatore ne ha meſſi fuori. Quando io parlo di Manoſcritti intendo di quelli, che ſono ſcritti di proprio pugno da' Profeſſori, o ſono copie riconoſciute da eſſi per legittime. Per altro al Compilatore queſti tali Manoſcritti mancano come a noi. Egli nè pure da' Cartolari ſcritti dagli Scolari ſotto la dettatura del Maeſtro, ma bensì da' Libelli compoſti contro di noi, e da denunzie fatte per la maggior parte al tempo degli Appelli ha ricavato queſta ſorte di Eſtratti: e quando anche aveſſe avuto in mano qualche Cartolare degli Scolari, è evi-

dente, che tali scritti non possono servire di prova legale a causa degl' infiniti errori, che ordinariamente vi s' incontrano.

La seconda ragione è, che molti di questi Estratti sono certamente falsificati, il che ci dà un titolo legittimo di eccezione di tutti gli altri. Tale è una Proposizione del P. Longuet riferita sotto il titolo *Simonia* pag. 151, e concepita in questi termini. Seconda ragione. Prova che alcuni sono falsificati.

„ Non v' è peccato di Simonia, anche quando „ in prima intenzione si dà un bene spirituale per „ un vantaggio reale, che ne diviene il prezzo, che „ è appunto quello, che si richiede per la Simonia „ *Non est peccatum Simoniæ, si officium spirituale præstetur primo, & per se, propter emolumentum tamquam pretium, quod requiritur ad simoniam:* Il P. Languet non ha mai dettata una tal proposizione, ovvero, se l'ha dettata, vaneggiava, perchè essa si distrugge da se medesima negandosi, e affermandosi in essa la stessa cosa. Tale è un' altra proposizione d' un Professore di Caen citata nella Raccolta alla pag. 124, in cui alla parola *moraliter* si è sostituita la parola *naturaliter*. Tali sono alcune proposizioni del Charli riportate sotto il titolo del *Furto* pag. 371. proposizioni, quali dimostra questo medesimo Gesuita essere state troncate nella denunzia, che di esse fu fatta a Monsignor de Tourouvre Vescovo di Rhodez, di dove il Compilatore le ha copiate parola per parola. Se occoresse, potremmo citarne molte altre di simil fatta.

La terza ragione è, che avendo per oggetto la Raccolta delle Asserzioni d' incolpare tutto il Corpo de' Gesuiti a motivo delle approvazioni e permissioni date alle loro opere da' Generali, e Provinciali, non possono in conto alcuno servire a quest' intento i Manoscritti dettati nell' interno di una Scuola, e che però non sono stati mai nè riveduti, nè approvati, nè stampati. Terza ragione.

Recherà ſenza dubbio maraviglia, che queſta prima Parte della noſtra Riſpoſta, in cui non rileviamo altro, che le ſole falſificazioni, uguagli in groſſezza la Collezione degli Eſtratti. Siamo d'accordo, che queſta è coſa aſſai ſingolare: ma è anche coſa più ſingolare, che una Collezione in cui la fedeltà doveva eſſere non ſolamente eſatta, ma ſcrupoloſa, contenga tante falſità d'ogni genere; le quali non ſi poſſono diſcoprire, ſenza fare un groſſo volume; e queſto iſteſſo volume, per quanto ſia materiale, lo ſarebbe anche più, ſe non aveſſimo preſo il partito di riſerbare alla fine di eſſo una lunga liſta di falſificazioni ſemplicemente indicate.

Nel rilevare gli errori altrui, può eſſere, che ne ſia ſcappato alcuno anche a noi. Ma non ſi ſtenterà a credere, che queſto non ſiaſi fatto a poſta, eſſendo tanto ricco il fondo in cui lavoriamo, che certamente non avevamo biſogno di ſofiſticare, nè di aggravare fuor di propoſito il Compilatore. Noi tuttavia non faremo alcuna difficoltà di riconoſcere come riprenſibile tutto quello, che in noi potrà ragionevolmente riprendere, e nondimeno ſiamo ſicuri, che la noſtra cauſa non reſterà punto pregiudicata.

Altro oramai non ci reſta, ſe non di deſiderare, che queſta noſtra fatica diſſipi la caligine, ſparſa dalla calunnia sù la noſtra riputazione. Abbiamo luogo di ſperare, che eſſa produrrà un tale affetto; e ſe lo produrrà, ci conſoleremo della perdita fatta di tutti gli altri beni coll'eſſerci conſervato quel bene, che è il più prezioſo di tutti.

Fine del Diſcorſo Preliminare.

TAVOLA GENERALE

NELLA QUALE SI VEDONO LE SPECIE principali, e il numero delle falsificazioni, e alterazioni più o meno considerabili contenute negli Estratti dell' Asserzioni &c.

Le cifre significano il numero delle falsificazioni di ciascuna specie tanto negli Estratti Latini, quanto nella Traduzione Francese.

I.

NEGLI ESTRATTI LATINI.

Difetti contro la lettera, e il senso dell' Autore.

Per aggiunta di parole, numero	7
Per omissione di parole	20
Per cambiamento d'una parola, o d' una lettera	8
Per cambiamento d' interpunzione	6

Soppressioni di frasi nel Testo.

Soppressioni, che occultano quel che è necessario per l' intelligenza dell' Autore . . .	69
Soppressioni, che lasciano vedere d' una Decisione solamente una parte	26
Soppressioni di spiegazioni, di limitazioni, e di eccezioni essenziali	42
Soppressioni di principj Cattolici, su' quali si appoggiano gli Autori	9
Soppressioni, che fanno comparir cattivo quello, che è buono	9
Soppresioni di Dottori citati, o di autorità riferite nel Testo	75
Altre soppresioni contrarie all'equità . . .	32

Estratti, che fanno dire all' Autore quel ch'e' non dice, o ancora che gli fanno dire il contrario a quello, ch' e' dice 23
Estratti, che attribuiscono a un Autore una dottrina, ch' e' non insegna, o che la corregge, o che ancora la rifiuta 18
Estratti, che uniscono quel che deve essere separato 16
Estratti, che separano quel che deve essere unito 4

Esposizioni infedeli.

Omissioni essenziali nel racconto de' fatti. Fatti, che sono falsi, o ovventurati senza prova. 5
Atti dati falsamente, o senza prova come autentici 4
Attribuzione fatta a un Autore di quel che non è di lui 13
Estratti, che non hanno alcuna relazione al Titolo 20
Estratti d' Autori, o di edizioni, che non si aveva drittto di citarle 31
Autori non Gesuiti presentati come Gesuiti. , 6
Date false, o illusorie 15

I I.

NELLA TRADUZIONE FRANCESE.

Traduzioni smentite dalla Grammatica, e dalla Costruzione Latina 16

Alterazione del ſenſo nelle parole.

Per addizione	37
Per omiſsione	42
Per traſpoſizione	12
Per cambiamento	7

Per infedeltà nell' eſpreſſione.

Eſpreſsioni contradittorie al ſenſo	13
Eſpreſsioni che dicono troppo	17
Eſpreſsioni che dicono troppo poco	15
Eſpreſsioni malamente applicate.	20
Eſpreſsioni improprie	21
Eſpreſsioni maligne	26
Eſpreſsioni odioſe	10

Alterazioni del ſenſo nella fraſe.

Senſo falſo	25
Senſo equivoco	20
Altre traduzioni falſe, e bizzarre	20

TAVOLA DISTINTA

DE' LUOGHI DI QUEST' OPERA,

dove si danno le prove delle differenti specie di falsificazioni, e alterazioni esposte nella precedente Tavola Generale.

* *Le Cifre Arabe indicano le pagine nell' edizione in* 12. *della Risposta al libro intitolato*: Estratti delle Asserzioni &c., *le Cifre Romane i Tomi*; *e i nomi degli Autori indicano i luoghi dove si trova la prova delle falsificazioni*.

I.

FALSIFICAZIONI NEGLI ESTRATTI LATINI.

Addizione di parole.

1.	*Vedi*	pagina	34.	Tomo I.	Valenza.
2.	. . .	p.	43.	. . . . .	Reginaldo.
3.	. . .	p.	132.	Tomo II.	Salas.
4.	. . .	p.	134.	Tomo III.	Escobar.
5.	. . .	p.	154.	. . . . .	Stoz.
6.	. . .	p.	187.	. . . . .	Reginaldo.
7.	. . .	p.	131.	Tomo IV.	Fernandez.

Omissione di parole.

1.	*Vedi*	pagina	13.	Tomo I.	Istituto.
2.	. . .	p.	22.	. . . . .	Toleto.
3.	. . .	p.	30.	Tomo II.	Simonnet.
4.	. . .	p.	32.	. . . . .	Taberna.
5.	. . .	p.	46.	. . . . .	Muszka.

6.	*Vedi*	pag.	120.	Tomo II.	Escobar.
7.	. .	p.	128.	. . . . . .	Arsdekin.
8.	. .	p.	141.	. . . . . .	Suarez.
9.	. .	p.	143.	. . . . . .	Suarez.
10.	. .	p.	161.	. . . . . .	Escobar.
11.	. .	p.	195.	. . . . . .	Lacroix.
12.	. .	p.	198.	. . . . . .	Lacroix.
13.	. .	p.	48.	Tomo III.	Gordon.
14.	. .	p.	168.	. . . . . .	Fabri.
15.	. .	p.	179.	. . . . . .	Toleto.
16.	. .	p.	195.	. . . . . .	Dicastillo.
17.	. .	p.	239.	. . . . . .	Reuter.
18.	. .	p.	95.	Tomo IV.	Eudæmon Joann.
19.	. .	p.	115.	. . . . . .	Suarez.
20.	. .	p.	13[illegible].	. . . . . .	Fernandez.

Cambiamento d'una parola, o d'una lettera.

1.	*Vedi*	pag.	XLVII.	. . .	Discorso Preliminare.
2.	. .	p.	120.	Tomo II.	Escobar.
3.	. .	p.	153.	. . . . . .	Sirmondo.
4.	. .	p.	196.	. . . . . .	Lacroix.
5.	. .	p.	204.	. . . . . .	Lacroix.
6.	. .	p.	225.	Tomo III.	Fegeli.
7.	. .	p.	240.	. . . . . .	Reuter.
8.	. .	p.	68.	Tomo IV.	Lacroix.

Cambiamento dell' interpunzione.

1.	*Vedi*	p.	78. 80.	Tomo I.	De Rhodes.
2.	. .	p.	200.	Tomo II.	Lacroix.
3.	. .	p.	211.	. . . . . .	Trachala.
4.	. .	p.	154.	Tomo III.	Stoz.
5.	. .	p.	205.	. . . . . .	Escobar.
6.	. .	p.	241.	. . . . . .	Reuter.

SOPPRESSIONI DI FRASI.

Soppressioni, che occultano quel che è necessario per intender l'Autore.

1.	*Vedi* pag.	6.	Tomo I.	Bretonneau.
2.	p.	9.		Gretsero.
3.	p.	15.		Istituto.
4.	p.	24.		Salas.
5.	p.	41.		Reginaldo.
6.	p.	46.		Castropalao.
7.	p.	51.		Baldel.
8.	p.	93.		Casnedi.
9.	p.	107.		Stoz.
10.	p.	123.		Trachala.
11.	p.	4.	Tomo II.	Reginaldo.
12.	p.	9.		Laymann.
13.	p.	13.		Filliucius.
14.	p.	59.		Trachala.
15.	p.	64.		Valentia.
16.	p.	71.		*Idem.*
17.	p.	74.		Reginaldo.
18.	p.	102.		Lacroix.
19.	p.	130.		Busembaum.
20.	p.	135.		Suarez.
21.	p.	137.		*Idem.*
22.	p.	138.		*Idem.*
23.	p.	140.		*Idem.*
24.	p.	144.		*Idem.*
25.	p.	155.		Adam.
26.	p.	156.		*Idem.*
27.	p.	160.		Escobar.
28.	p.	162.		*Idem.*
29.	p.	168.		Francolini.
30.	p.	171.		*Idem.*
31.	p.	176.		Casnedi.
32.	p.	176.		*Idem.*

33.	*Vedi* p.	183.	Tomo II.	Simonnet.
34.	p.	185.		*Idem.*
35.	p.	205.		Lacroix.
36.	p.	211.		Trachala.
37.	p.	2.	Tomo III.	Vasquez.
38.	p.	25.		
39.	p.	26.		
40.	p.	29.		
41.		*ibid.*		
42.	p.	33.		
43.	p.	35.		
44.	p.	46.		Hurtado.
45.	p.	50.		Escobar.
46	p.	53.		*Idem.*
47.	p.	55.		*Idem.*
48.	p.	88.		Suarez.
49.	p.	93.		Sanchez.
50.	p.	102.		Lessio.
51.	p.	105.		Manuale.
52.	p.	131.		Dicastillo.
53.	p.	137.		Gobato.
54.	p.	148.		Fegeli.
55.	p.	153.		Stoz.
56.	p.	157.		*Idem.*
57.	p.	161.		*Idem.*
58.	p.	184.		Toleto.
59.	p.	12.	Tomo IV.	Azorio.
60.	p.	18.		Tanner.
61.	p.	47.		Escobar.
62.	p.	56.		Cardenas.
63.	p.	62.		Escobar.
64.	p.	98.		Keller.
65.	p.	99.		*Idem.*
66.	p.	101.		*Idem.*
67.	p.	110.		*Idem.*
68.	p.	121.		Suarez.
69.	p.	134.		Toleto.

Sop-

Soppressioni che lasciano vedere d'una decisione solamente una parte.

1.	*Vedi* pagina	41.	Tomo I.	Reginaldo.
2.	p.	86. 87.		Gobato.
3.	p.	121.	Tomo II.	Laymann.
4.	p.	123.		*Idem.*
5.	p.	126.		Trachala.
6.	p.	127.		Arsdekin.
7.	p.	147.		Gordon.
8.	p.	164.		Guimenio.
9.	p.	178.		Marin.
10.	p.	193.		Busembaum.
11.	p.	195.		Lacroix.
12.	p.	70.	Tomo III.	Trachala.
13.	p.	80.		Toleto.
14.	p.	95.		Reginaldo.
15.	p.	117.		Castropalao.
16.	p.	175.		Fegeli.
17.	p.	184.		Toleto.
18.	p.	230.		Lacroix.
19.	p.	237.		*Idem.*
20.	p.	242.		Reuter.
21.	p.	12.	Tomo IV.	Azorio.
22.	p.	36.		Lessio.
23.	p.	44.		Bauny.
24.	p.	102.		Keller.
25.	p.	113.		Suarez.
26.	p.	132.		Toleto.

Soppressioni di spiegazioni, limitazioni, ed eccezioni essenziali.

1.	*Vedi* pagina	63.	Tomo I.	Tamburini.
2.	p.	81. 83.		Platel.
3.	p.	93. 94.		Casnedi.
4.	p.	109.		Stoz.
5.	p.	110.		*Idem.*

6.	*Vedi*	pagina 5.	Tomo II.	Reginaldo.
7.	. .	p. . 32.	. . . . . .	Taberna.
8.	. .	p. . 39.	. . . . . .	Arfdekin.
9.	. .	p. . 41.	. . . . . .	Fegeli.
10.	. .	p. . 56.	. . . . . .	Trachala.
11.	. .	p. . 58.	. . . . . .	*Idem.*
12.	. .	p. . 59.	. . . . . .	*Idem.*
13.	. .	p. . 81.	. . . . . .	Laymann.
14.	. .	p. . 114.	. . . . . .	Bauný.
15.	. .	p. . 153.	. . . . . .	Cauffino.
16.	. .	p. . 193.	. . . . . .	Bufembaum.
17.	. .	p. . 12.	Tomo III.	Vafquez.
18.	. .	p. . 74.	. . . . . .	Sa.
19.	. .	p. . [illegible].	. . . . . .	Sanchez.
20.	. .	p. . 13[illegible].	. . . . . .	Efcobar.
21.	. .	p. . 160.	. . . . . .	Stoz.
22.	. .	p. . 164.	. . . . . .	Reuter.
23.	. .	p. . 166.	. . . . . .	Fabri.
24.	. .	p. . 168.	. . . . . .	Laymann.
25.	. .	p. . 171.	. . . . . .	Fegeli.
26.	. .	p. . 187.	. . . . . .	Reginaldo.
27.	. .	p. . 191.	. . . . . .	Fagundez.
28.	. .	p. . 208.	. . . . . .	Efcobar.
29.	. .	p. . 234.	. . . . . .	Lacroix.
30.	. .	p. . 7.	Tomo IV.	Sa.
31.	. .	p. . 9.	. . . . . .	Valenza.
32.	. .	p. . 27.	. . . . . .	Tanner.
33.	. .	p. . 29.	. . . . . .	Leffio.
34.	. .	p. . 58.	. . . . . .	Fegeli.
35.	. .	p. . 60.	. . . . . .	Dicaftillo.
36.	. .	p. . 105.	. . . . . .	Keller.
37.	. .	p. . 109.	. . . . . .	*Idem.*
38.	. .	p. . 115.	. . . . . .	Suarez.
39.	. .	p. . 118.	. . . . . .	*Idem.*
40.	. .	p. . 134.	. . . . . .	Tanner.
41.	. .	p. . 145.	. . . . . .	Gordon.
42.	. .	p. . 159.	. . . . . .	Fegeli.

Soppreſſioni di principj Cattolici, ſopra i quali ſi appoggiano gli Autori.

1. Vedi	pagina 74.	Tomo I.	Fabri.
2.	p. 26.	Tomo II.	Perin.
3.	p. 51.		Lacroix.
4.	p. 54.		*Idem.*
5.	p. 170.		Francolini.
6.	p. 175.		*Idem.*
7.	p. 181.		Marin.
8.	p. 202.		Lacroix.
9.	p. 7.	Tomo III.	Vaſquez.

Soppreſſioni che fanno com[illegible]ir cattivo quel che è buon[illegible].

1. Vedi	pagina 1.	Tomo I.	Imago primi Seculi.
2.	p. 107.		Stoz.
3.	p. 90.	Tomo II.	Lacroix.
4.	p. 95.		*Idem.*
5.	p. 106.		Trachala.
6.	p. 188.		Stoz.
7.	p. 23.	Tomo III.	Jouvency.
8.	p. 24.		*Idem.*
9.	p. 130.	Tomo IV.	Fernandez.

Soppreſſioni d'Autori citati, o d' autorità riferite nel Teſto.

1. Vedi	pagina 21.	Tomo I.	Toleto.
2.	p. 27.		Salas.
3.	p. 29.		*Idem.*
4.	p. 45.		Caſtropalao.
5.	p. 47.		Figliucci.
6.	p. 48.		*Idem.*
7.	p. 53.		Cauſſino.
8.	p. 84.		Platel.

9.	*Vedi* pagina	87.	Tomo I.	Gobato.
10.	p.	115.		Lacroix.
11.	p.	116.		*Idem.*
12.	p.	6.	Tomo II.	Reginaldo.
13.	p.	12.		Figliucci.
14.	p.	20.		Cauffino.
15.	p.	27.		Casnedi.
16.	d.	32.		Taberna.
17.	p.	36.		Arsdekin.
18.	p.	50.		Lacroix.
19.	p.	51.		*Idem.*
20.	p.	55.		*Idem.*
21.	p.	72.		Reginaldo.
22.	p.	85.		Escobar.
23.	p.	[illegible]7.		Laymann.
24.	p.	114.		Bauny.
25.	p.	126.		Trachala-
26.	p.	136.		Suarez.
27.	p.	138.		*Idem.*
28.	p.	139.		*Idem.*
29.	p.	143.		*Idem.*
30.	p.	154.		Casnedi.
31.	p.	165.		Guimenio.
32.	p.	5.	Tomo III.	Vasquez.
33.	p.	46.		Lapierre.
34.	p.	48.		Gordon.
35.	p.	49.		*Idem.*
36.	p.	59.		Taberna.
37.	p.	63.		Sanchez.
38.	p.	67.		Lacroix.
39.	p.	84. 87.		Suarez.
40.	p.	95.		Reginaldo.
41.	p.	111.		Gordon.
42.	p.	121.		Fagundez.
43.	p.	124.		Dicastillo.
44.	p.	138.		Gobato.
45.	p.	141.		Marin.

46.	*Vedi* pag.	155.	Tomo III.	Stoz.
47.	p.	166.		Fabri.
48.	p.	177.		Lacroix.
49.	p.	192.		Fagundez.
50.	p.	243.		Trachala.
51.	p.	3.	Tomo IV.	Sa.
52.	p.	8.		Henriquez.
53.	p.	9.		Valenza.
54.	p.	12.		Azorio.
55.	p.	15.		*Idem.*
56.	p.	19.		Tanner.
57.	p.	25.		*Idem.*
58.	p.	27.		*Idem.*
59.	p.	33.		Leffio.
60.	p.	35.		*Idem.*
61.	p.	44.		Bauny.
62.	p.	46.		Efcobar.
63.	p.	52.		Guimenio.
64.	p.	59.		Dicaftillo.
65.	p.	66.		Lacroix.
66.	p.	99.		Keller.
67.	p.	117.		Suarez.
68.	p.	127.		Leffio.
69.	p.	133.		Toleto.
70.	p.	137.		Caftropalao.
71.	p.	144.		Gordon.
72.	p	147.		*Idem.*
73.	p.	155.		Laymann.
74.	p.	160.		

Altre foppreffioni contrarie all' equità.

1.	*Vedi* pagina	31.	Tomo I.	Salas.
2.	p.	59.		Efcobar.
3.	p.	60.		*Idem.*
4.	p.	61. 62.		*Idem.*
5.	p.	113. 114.		Lacroix.

6. *Vedi*	pag.	115.	Tomo I. . . .	*Idem.*
7. . . .	p.	. 23.	Tomo II. . . .	Tamburini.
8. . . .	p.	. 124.	. . . .	Trachala.
9. . . .	p.	. 144.	. . . .	Suarez.
10. . . .	p.	. 144.	. . . .	*Idem.*
11. . . .	p.	. 145.	. . . .	*Idem.*
12. . . .	p.	. 146.	. . . .	*Idem.*
13. . . .	p.	. 159.	. . . .	Efcobar.
14. . . .	p.	. 161.	. . . .	*Idem.*
15. . . .	p.	. 199.	. . . .	Lacroix.
16. . . .	p.	. 205.	. . . .	*Idem.*
17. . . .	p.	. 36.	Tomo III. .	
18. . . .	p.	37.	. . . .	
19. . . .	p.	. 45.	. . . .	Lapierre.
20. . . .	p.	. [illegible]2.	. . . .	Efcobar.
21. . . .	p.	. 134.	. . . .	*Idem.*
22. . . .	p.	. 207.	. . . .	*Idem.*
23. . . .	p.	. 209.	. . . .	*Idem.*
24. . . .	p.	. 210.	. . . .	*Idem.*
25. . . .	p.	. 9.	Tomo IV. . .	Valenza.
26. . . .	p.	. 46.	. . . .	Efcobar.
27. . . .	p.	. 47.	. . . .	*Idem.*
28. . . .	p.	. 50.	. . . .	*Idem.*
29. . . .	p.	. 61.	. . . .	*Idem.*
30. . . .	p.	. 81.	. . . .	Toleto.
31. . . .	p.	. 96.	. . . .	Eudæmon.
32. . . .	p.	. 139.	. . . .	Becano.

MUTILAZIONE DEL TESTO.

Eſtratti che fanno dire all'Autore quel che non dice, o ancora che gli fanno dire il contrario di quel ch' ei dice.

1. *Vedi*	pagina	7.	Tomo I. . . .	Bretonneau.
2. . . .	p.	. 9.	. . . .	Gretfero.
3. . . .	p.	. 11.	. . . .	Daniel.

4.	*Vedi*	pagina	14.	Tomo I. . .	Istituto.
5.	. . .	p.	. 17.	. . . .	Istituto.
6.	. . .	p.	. 18.	. . . .	Istituto.
7.	. . .	p.	. 34.	. . . .	Valenza.
8.	. . .	p.	. 37.	. . . .	Sanchez.
9.	. . .	p.	. 96.	. . . .	Taberna.
10.	. . .	p.	. 101.	Tomo II. . .	Lacroix.
11.	. . .	p.	. 116.	. . . .	Casnedi.
12.	. . .	p.	. 119.	. . . .	Escobar.
13.	. . .	p.	. 150.	. . . . . .	Imago primi sæc.
14.	. . .	p.	. 151.	. . . . . .	Imago primi sæc.
15.	. . .	p.	. 39.	Tomo III. .	Daniel.
16.	. . .	p.	. 128.	. . . .	Dicastillo.
17.	. . .	p.	. 140.	. . . .	Gobato.
18.	. . .	p.	. 196.	. . . .	Dicastillo.
19.	. . .	p.	. 49.	Tomo IV. .	Escobar.
20.	. . .	p.	. 50.	. . . .	*Idem.*
21.	. . .	p.	. 93.	. . . .	Heissius.
22.	. . .	p.	. 94.	. . . .	*Idem.*
23.	. . .	p.	. 111.	. . . .	Keller.

Estratti che attribuiscono a un Autore una Dottrina, ch' e' non insegna, o che egli emenda, o pure che egli rifiuta.

1.	*Vedi*	pag.	110.	Tomo II. . .	Trachala.
2.	. . .	p.	. 111.	. . . .	Amicus.
3.	. . .	p.	. 112.	. . . .	*Idem.*
4.	. . .	p.	. 189.	. . . .	Stoz.
5.	. . .	p.	. 191.	. . . .	Muszka.
6.	. . .	p.	. 193.	. . . .	*Idem.*
7.	. . .	p.	. 198.	. . . .	Lacroix.
8.	. . .	p.	. 199.	. . . .	*Idem.*
9.	. . .	p.	. 206.	. . . .	*Idem.*
10.	. . .	p.	. 56.	Tomo III. .	Tirino.
11.	. . .	p.	. 65.	. . . .	Sanchez.
12.	. . .	p.	. 195.	. . . .	Dicastillo.

13.	*Vedi*	pag.	203.	Tomo III.	Escobar.
14.	. .	p.	. 241.	. . . . . .	Reuter.
15.	. .	p.	. 16.	Tomo IV.	Reginaldo.
16.	. .	p.	. 31.	. . . . . .	Lessio.
17.	. .	p.	. 54.	. . . . . .	Guimenio.
18.	. .	p.	. 104.	. . . . . .	Keller.

Estratti che uniscono quel che deve essere separato.

1.	*Vedi*	pagina	4.	Tomo I.	Imago primi sæc.
2.	. .	p.	126.	. . . . . .	Trachala.
3.	. .	p.	. [illegible]38.	Tomo II.	Arsdekin.
4.	. .	p.	. 1[illegible]	. . . . . .	Amicus.
5.	. .	p.	. 188.	. . . . . .	Stoz.
6.	. .	p.	. 12[illegible]	Tomo III.	Vasquez.
7.	. .	p.	. 85.	. . . . . .	Eudæmon.
8.	. .	p.	. 116.	. . . . . .	Gordon.
9.	. .	p.	. 159.	. . . . . .	Stoz.
10.	. .	p.	. 161.	. . . . . .	*Idem.*
11.	. .	p.	. 168.	. . . . . .	Fabri.
12.	. .	p.	. 218	. . . . . .	Cardenas.
13.	. .	p.	. 31.	Tomo IV.	Lessio.
14.	. .	p.	. 37.	. . . . . .	*Idem.*
15.	. .	p.	. 123.	. . . . . .	Suarez.
16.	. .	p.	. 129.	. . . . . .	Lessio.

Estratti che separano quel che deve essere unito.

1.	*Vedi*	pag.	116.	Tomo I.	Reuter.
2.	. .	p.	. 200.	Tomo II.	Lacroix.
3.	. .	p.	. 140.	Tomo III.	Gobato.
4.	. .	p.	. 186.	. . . . . .	Reginaldo.

ESPOSIZIONI INFEDELI.

Omissioni essenziali nel racconto de' fatti. Fatti che sono falsi, o avventurati senza prova.

1.	*Vedi*	pagina	14. 18.	Tomo III.
2.	. .	p.	. 19.	. . . . . .
3.	. .	p.	. 21.	. . . . . .
4.	. .	p.	. 30.	. . . . . .
5.	. .	p.	. 91.	Tomo IV. .

Atti dati falsamente, o senza prova per autentici.

1.	*Vedi*	pag.	XLVI.	. . Discorso Preliminare.
2.	. .	p.	. 32.	Tomo III. .
3.	. .	p.	. 197.	. . . . . .
4.	. .	p.	. 88.	Tomo IV. .

Attribuzione fatta a un Autore di ciò che non è suo.

1.	*Vedi*	pag.	XLVI.	. . Discorso	Preliminare.
2.	. .	p.	. 68.	Tomo I. . .	Guimenio.
3.	. .	p.	. 108.	. . . . . .	Zaccaria.
4.	. .	p.	. 85.	Tomo II. . .	Lacroix.
5.	. .	p.	. 88.	. . . . . .	*Idem.*
6.	. .	p.	. 149.	. . . . . .	Alagona.
7.	. .	p.	. 164.	. . . . . .	Guimenio.
8.	. .	p.	. 166.	. . . . . .	*Idem.*
9.	. .	p.	. 167.	. . . . . .	*Idem.*
10.	. .	p.	. 212.	Tomo III. .	Guimenio.
11.	. .	p.	. 51.	Tomo IV. .	*Idem.*
12.	. .	p.	. 131.	. . . . . .	Fernandez.
13.	. .	p.	. 142.	. . . . . .	Alagona.

Estratti che non hanno veruna relazione al Testo.

1.	*Vedi*	pagina	47.	Tomo I. . .	Filliucci.
2.	. . .	p.	. 84.	. . . . . .	Gonzalez.
3.	. . .	p.	. 95	. . . . . .	Daniel.
4.	. . .	p.	. 101.	. . . . . .	Dechamps.
5.	. . .	p.	. 33.	Tomo II. .	Gesuiti di Parigi.
6.	. . .	p.	. 53.	Tomo III. .	Escobar.
7.	. . .	p.	. 58.	. . . . . .	Taberna.
8.	. . .	p.	. 63.	. . . . . .	Sanchez.
9.	. . .	p.	. 68.	. . . . . .	Lacroix.
10.	. . .	p.	. 185.	. . . . . .	Sa.
11.	. . .	p.	. 167.	. . . . . .	Fabri.
12.	. . .	p.	. 212.	. . . . . .	Guimenio.
13.	. . .	p.	. 222.	. . . . . .	Molina.
14.	. . .	p.	. 55.	Tomo IV. .	Platel.
15.	. . .	p.	. 62.	. . . . . .	Escobar.
16.	. . .	p.	. 96.	. . . . . .	Eudæmon.
17.	. . .	p.	. 146.	. . . . . .	Gordon.
18.	. . .	p.	. 151.	. . . .	Apologia de' Casisti.
19.	. . .	p.	. 158.	. . . . . .	Zaccaria.
20.	. . .	p.	. 159.	. . . . . .	Fegeli.

Estratti d'Autori, o d'edizioni che non si aveva dritto di citarle.

1.	*Vedi*	pagina 23.	Tomo I. . .		Toleto.
2.	. . .	p. . 26.	. . . . . .		Salas.
3.	. . .	p. . 66.	. . . . . .		Guimenio.
4.	. . .	p. . 120.	. . . . . .		Trachala.
5.	. . .	p. . 43.	Tomo II. . .		Muszka.
6.	. . .	p. 55. T.II.	e p.120.	T.I.	Trachala.
7.	. . .	p.104. . .	e p.120.	T.I.	*Idem.*
8.	. . .	p.163. . .	e p. 66.	T.I.	Guimenio.
9.	. . .	p.166. . .	e p. 66.	T.I.	*Idem.*
10.	. . .	p.190. . .	e p. 43.	T.II.	Muszka.

11.	*Vedi*	p.210. T.II. e p.120. T.I.		Trachala.
12.	. .	p. 42. T.III.e p. 61. T.II.		Sa.
13.	. .	p. 69. . . e. p.120. T.I.		Trachala.
14.	. .	p. . 72.	. . . . . .	Sa.
15.	. .	p. . 177.	. . . . . .	*Idem.*
16.	. .	p. . 178.	. . . . . .	*Idem.*
17.	. .	p. . 1.	Tomo IV. .	*Idem.*
18.	. .	p. . 4.	. . . . . .	*Idem.*
19.	. .	p. . 5.	. . . . . .	*Idem.*
20.	. .	p. . 7.	. . . . . .	*Idem.*
21.	. .	p. . 64.	. . . . . .	*Idem.*
22.	. .	p. . 78.	. . . . . .	Delrio.
23.	. .	p. . 79.	. . . . . .	Philopater.
24.	. .	p. . 79.	. . . . . .	Bridgvvater.
25.	. .	p. . 80.	. . . . . .	Toleto.
26.	. .	p. . 83.	. . . . . .	Bonarſcio.
27.	. .	p. . 151.	. . .	Apologia de'Caſiſti.
28.	. .	p. . 151.	. . . . . .	D'Avrigny.
29.	. .	p. . 152.	. . . . . .	Berruyer.
30.	. .	p. . 156.	. . . . . .	Buſembaum.
31.	. .	p. . 74.	. . . .	Bellarmino e altri.

Autori non Geſuiti preſentati come Geſuiti.

1.	*Vedi*	pagina 27.	Tomo I. . .	Salas.
2.	. .	p. . 60.	. . . . . .	Eſcobar.
3.	. .	p. . 24.	. . . . . .	Tamburini.
4.	. .	p. . 165.	Tomo II. . .	Guimenio.
5.	. .	p. . 65.	Tomo III. .	Sanchez.
6.	. .	p. . 202.	. . . . . .	Lugo.

Date falſe, o illuſorie.

1.	*Vedi*	pagina 8.	T. I.	Gretſero *al margine.*
2.	. .	p. . 85.	. . .	Gobato *al margine.*
3.	. .	p. . 96.	. . .	Taberna *al margine.*
4.	. .	p. . 98.	. . .	Arſdekin *al margine.*

5. Vedi pag. 101. T. I. Dechamps *al margine.*
6. . . p. . 106. . . Stoz *al margine.*
7. . . p. . 112. . . Busembaum *al margine.*
8. . . p. . 112. . . . Lacroix *al margine.*
9. . . p. . 120. . . . Trachala *al margine.*
10. . . p. . 9. T.II. Laymann *al margine.*
11. . . p. . 135. . . Suarez *al margine*
12. . . p. . 62. T.III. Sanchez *al margine.*
13. . . p. . 121. . . Molina *al margine.*
14. . . p. . 90. T.IV. Garnet.
15. . . p. . 93. . . . *Idem.*

II.

FALSIFICAZIONI NELLA TRADUZIONE FRANCESE.

Traduzioni smentite dalla Grammatica, e dalla costruzione Latina.

1. Vedi pag. 111. Tomo I. . . Stoz.
2. . . p. . 24. Tomo III. .
3. . . p. . 141. . . . . . . Marin.
4. . . p. . 151. . . . . . . Tamburini.
5. . . p. . 159. . . . . . . Stoz.
6. . . p. . 170. . . . . . . Laymann.
7. . . p. . 181. . . . . . . Toleto.
8. . . p. . 188. . . . . . . Reginaldo.
9. . . p. . 202. . . . . . . Lugo.
10. . . p. . 215. . . . . . . Cardenas.
11. . . p. . 240. . . . . . . Reuter.
12. . . p. . 244. . . . . . . Trachala.
13. . . p. . 63. Tomo IV. . Casnedi.
14. . . p. . 70. . . . . . Lacroix.
15. . . p. . 93. . . . . . . Heissius.
16. . . p. . 157. . . . . . . Busembaum.

ALTERAZIONE DEL SENSO NELLE PAROLE.

Per Addizione.

1.	*Vedi* pagina	10.	Tomo I.	Gretſero.
2.	p.	39.		Reginaldo.
3.	p.	112.		Lacroix.
4.	p.	17.	Tomo II.	Lugo.
5.	p.	18.		*Idem.*
6.	p.	44.		Muſzka.
7.	p.	70.		Valenza.
8.	p.	182.		Marin.
9.	q.	189.		Stoz.
10.	p.	6.	Tomo III.	Vaſquez.
11.	p.	13.		*Idem.*
12.	p.	13.		*Idem.*
13.	p.	77.		Sa.
14.	p.	89.		Suarez.
15.	p.	104.		Leſſius.
16.	p.	108.		Filliucci.
17.	p.	130.		Dicaſtillo.
18.	p.	139.		Gobato.
19.	p.	150.		Fegeli.
20.	p.	151.		*Idem.*
21.	p.	153.		Stoz.
22	p.	185.		Toleto.
23.	p.	190.		Gordon.
24.	p.	97.	Negaz. aggiunta.	Dicaſtillo.
25.	p.	220.		Marin.
26.	p.	220.		*Idem.*
27.	p.	223.		Molina.
28.	p.	226.		Fegeli.
29.	p.	227.		Tamburini.
30.	p.	238.		Reuter.
31.	p.	11.	Tomo IV.	Valenza.
32.	p.	23.		Tanner.

33.	*Vedi* pagina	32.	Tomo IV.	Leffio.
34.	p.	43.		Airault.
35.	p.	58.		Fegeli.
36.	p.	65.		Laymann.
37.	p.	111.		Keller.

Per Omiſſione.

1.	*Vedi* pagina	35.	Tomo I.	Valenza.
2.	p.	77.		De Rhodes.
3.	p.	80.		*Idem.*
4.	p.	92.		Gobato.
5.	p.	107.		Stoz.
6.	p.	[illegible]9.		Reuter.
7.	p.	18.	Tomo II.	Lugo.
8.	p.	34.		Gesuiti di Parigi.
9.	p.	76.		Arſdekin.
10.	p.	105.		Trachala.
11.	p.	125.		*Idem.*
12.	p.	143.		Suarez.
13.	p.	163.		Tamburini.
14.	p.	163.		*Idem.*
15.	p.	73.	Tomo III.	Sa.
16.	p.	89.		Suarez.
17.	p.	129.		Dicaſtillo.
18.	p.	162.	Negaz. tralaſciata.	Lacroix.
19.	p.	165.		Antoine.
20.	p.	170.		Laymann.
21.	p.	181.		Toleto.
22.	p.	188.		Reginaldo.
23.	p.	192.		Fagundez.
24.	p.	202.		Lugo.
25.	p.	210.		Eſcobar.
26.	p.	219.		Viva.
27.	p.	219.		*Idem.*
28.	p.	220.		Marin.
29.	p.	223.		Taberna.

30. *Vedi* pag. 225. Tomo III. . Fegeli.
31. . . p. . 236. . . . . . . Lacroix.
32. . . p. . 244. . . . . . . Trachala.
33. . . p. . 244. . . . . . . *Idem.*
34. . . p. . 245. . . . . . . *Idem.*
35. . . p. . 32. Tomo IV. . Leffio.
36. . . p. . 71. . . . . . . Lacroix.
37. . . p. . 71. . . . . . . *Idem.*
38. . . p. . 86. . . . . . . Bonarſcius.
39. . . p. . 112. . . . . . . Keller.
40. . . p. . 116. . . . . . . Suarez.
41. . . p. . 141. . . . . . . Becano.
42. . . p. . 157. . . . . . . Buſembaum.

Per Traſpoſizione.

1. *Vedi* pagina 37. Tomo I. . . Valenza.
2. . . p. . 101. . . . . . . Arſdekin.
3. . . p. . 111. . . . . . . Stoz.
4. . . p. . 103. Tomo II. . . Lacroix.
5. . . p. . 128. . . . . . . Arſdekin.
6. . . p. . 13. Tomo III. . Vaſquez.
7. . . p. . 151. . . . . . . Fegeli.
8. . . p. . 178. . . . . . . Sa.
9. . . p. . 227. . . . . . . Tamburini.
10. . . p. . 240. . . . . . . Reuter.
11. . . p. . 242. . . . . . . Reuter.
12. . . p. . 32. Tomo IV. . Leffio.

Per Cambiamento.

1. *Vedi* pagina 26. Tomo I. . . Salas.
2. . . p. . 119. . . . . . . Reuter.
3. . . p. . 126. . . . . . . Trachala.
4. . . p. . 7. Tomo II. . . Reginaldo.
5. . . p. . 34. . . . . . Geſuiti di Parigi.
6. . . p. . 146. . . . . . . Suarez.
7. . . p. . 139. Tomo III. . Gobato.

INFEDELTA' NELL' ESPRESSIONI.

Espressioni contradittorie al senso.

1. *Vedi*	pagina	36.	Tomo I.	Valenza.
2.	p.	76.		Arsdekin.
3.	p.	105.	Tomo II.	Trachala.
4.	p.	129.		Arsdekin.
5.	p.	178.	Tomo III.	Sa.
6.	p.	190.		Gordon.
7.	p.	223.		Molina.
8.	p.	228.		Stoz.
9.	p.	243.		Trachala.
10.	p.	246.		Antoine.
11.	p.	50.	Tomo IV.	Escobar.
12.	p.	71.		Lacroix.
13.	p.	71.		*Idem.*

Espressioni che dicono troppo.

1. *Vedi*	pagina	63.	Tomo I.	Escobar.
2.	p.	113.		Lacroix.
3.	p.	8.	Tomo II.	Reginaldo.
4.	p.	113.		Trachala.
5.	p.	150.	Tomo III.	Fegeli.
6.	p.	163.		Reuter.
7.	p.	170.		Laymann.
8.	p.	173.		Fegeli.
9.	p.	214.		Cardenas. *Falso valor di moneta.*
10.	p.	238.		Reuter.
11.	p.	240.		*Idem.*
12.	p.	243.		Trachala.
13.	p.	244.		*Idem.*
14.	p.	246.	Tomo III.	Trachala. *Falso valor di moneta.*
15.	p.	246.		Antoine.
16.	p.	6.	Tomo IV.	Sa.
17.	p.	58.		Fegeli.

Espressioni che dicono troppo poco.

Espressioni male applicate.

18. *Vedi* pag. 111. Tomo IV. . Keller.
19. . . p. . 119. . . . . . . Suarez.
20. . . p. . 148. . . . . . Imago primi fæc.

Espressioni Improprie.

1. *Vedi* pagina 35. Tomo I. . . Valenza.
2. . . p. . 81. . . . . . . Platel.
3. . . p. . 90. . . . . . . Gobato.
4. . . p. . 7. Tomo II. . . Reginaldo.
5. . . p. . 71. . . . . . . Valenza.
6. . . p. . 32. . . . . . . Laymann.
7. . . p. . 83. . . . . . . *Idem.*
8. . . p. . 84. . . . . . . *Idem.*
9. . . p. . 91. . . . . . . Lacroix.
10. . . p. . 99. . . . . . . *Idem.*
11. . . p. . 109. . . . . . . Trachala.
12. . . p. . 141. . . . . . . Suarez.
13. . . p. . 195. . . . . . . Busembaum.
14. . . p. . 208. . . . . . . Lacroix.
15. . . p. . 118. Tomo III. . Castropalao.
16. . . p. . 119. . . . . . . *Idem.*
17. . . p. . 224. . . . . . . Taberna.
18. . . p. . 232. . . . . . . Lacroix.
19. . . p. . 24. Tomo IV. . Tanner.
20. . . p. . 38. . . . . . . Lessio.
21. . . p. . 135. . . . . . . Tanner.

Espressioni maligne.

1. *Vedi* pagina 5. Tomo I. . Imago primi fæc.
2. . . p. . 90. . . . . . . Gobato.
3. . . p. . 91. . . . . . . *Idem.*
4. . . p. . 12. Tomo II. . . Filliucci.
5. . . p. . 47. . . . . . . Stoz.
6. . . p. . 99. . . . . . . Lacroix.
7. . . p. . 123. . . . . . . Laymann.

8. *Vedi*	pag.	190.	Tomo II.	Stoz.
9.	p.	208.		Lacroix.
10.	p.	107.	Tomo III.	Filliucci.
11.	p.	125.		Dicaſtillo.
12.	p.	189.		Reginaldo.
13.	p.	193.		Dicaſtillo.
14.	p.	214.		Cardenas.
15.	p.	223.		Molina.
16.	p.	228.		Stoz.
17.	p.	244.		Trachala.
18.	p.	245.		Trachala.
19.	p.	33.	Tomo IV.	Enriquez.
20.	p.	93.		Heiſsius.
21.	p.	94.		*Idem.*
22.	p.	109.		Keller.
23.	p.	118.		Suarez.
24.	p.	129.		Leſſio.
25.	p.	129.		*Idem.*
26.	p.	151.		Lugo.

Eſpreſſioni odioſe .

1. *Vedi*	pagina	42.	Tomo I.	Reginaldo.
2.	p.	55.		Martinon.
3.	p.	117.		Reuter.
4.	p.	118.		*Idem.*
5.	p.	17.	Tomo II.	Lugo.
6.	p.	92.		Lacroix.
7.	p.	146.	Tomo III.	Marin.
8.	p.	147.		*Idem.*
9.	p.	147.		*Idem.*
10.	p.	173.		Fegeli.

ALTERAZIONE DEL SENSO NELLA FRASE.

Senso falso.

1.	*Vedi* pagina	90.	Tomo I.	Gobato.
2.	p.	104.		Zaccaria.
3.	p.	104.		
4.	p.	105.		
5.	p.	105.		
6.	p.	48.	Tomo II.	Stoz.
7.	p.	48.		Stoz.
8.	p.	69.		Valenza.
9.	p.	91.		Lacroix.
10.	p.	96.		*Idem.*
11.	p.	96.		*Idem.*
12.	p.	101.		*Idem.*
13.	p.	117.		Stoz.
14.	p.	134.		Salas.
15.	p.	141.		Suarez.
16.	p.	190.		Stoz.
17.	p.	210.		Reuter.
18.	p.	211.		Trachala.
19.	p.	85.	Tomo III.	Eudæmon.
20.	p.	130.		Dicaſtillo.
21.	p.	132.		*Idem.*
22	p.	154.		Stoz.
23.	p.	170.		Laymann.
24.	p.	177.		Lacroix.
25.	p.	246.		Trachala.

Senso equivoco.

1.	*Vedi* pagina	30.	Tomo I.	Salas.
2.	p.	68.	Tomo II.	Valenza.
3.	p.	80.		Laymann.
4.	p.	96.		Lacroix.
5.	p.	109.		Trachala.
6.	p.	126.		*Idem.*
7.	p.	127.		*Idem.*

Fine della Tavola diſtinta.

